

ALLEGATO 4A - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile all'estero

ENTE

- 1) *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (*)*

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII - SU00170

- 2) *Denominazione e codice SU di eventuali enti di accoglienza dell'ente proponente il progetto*

- 3) *Eventuali enti coprogettanti*

- 3.a) *denominazione e codice SU degli enti di accoglienza dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto*

- 3.b) *denominazione e codice SU degli enti titolari di iscrizione all'albo SCU ed eventuali propri enti di accoglienza*

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

- 4) *Titolo del programma (*)*

AMERICA LATINA: DIRITTI UMANI E PREVENZIONE PER CONTRASTARE LA VIOLENZA

- 5) *Titolo del progetto (*)*

CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2020 - LOS ANDES

- 6) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1)(*)*

Settore: promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

3. Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

7) Contesto specifico del progetto (*)

7.1) Breve descrizione del contesto specifico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto (*)

Il progetto "**Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 – Los Andes**" si sviluppa in Argentina nella città di Puerto Madryn e in Bolivia nelle città di La Paz - El Alto e nella città di Camiri, nel Dipartimento di Santa Cruz, attraverso due interventi:

1. Tutela e prevenzione della violenza e delle dipendenze nell'infanzia e nell'adolescenza
2. Contrasto alle dipendenze di giovani e adulti

ARGENTINA

Il progetto si sviluppa nella città di **Puerto Madryn**, nella Provincia di Chubut, nel cui settore denominato **Barrio Pujol** risiede la struttura terapeutica dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII.

Attualmente Puerto Madryn ha raggiunto una popolazione stimata di **115.350 abitanti**, il cui aumento negli ultimi anni è connesso soprattutto alla crescente immigrazione dai Paesi vicini, soprattutto da Bolivia (25.5%) e Perù (13.72%). A causa di questo repentino aumento della popolazione la struttura urbana è estremamente frammentata, con disservizi pubblici di base soprattutto nelle periferie. Le città della regione di Chubut sono le più povere della Patagonia e secondo gli ultimi dati INDEC riferiti al primo semestre del 2018, il 27.5% della popolazione di Puerto Madryn è considerata "povera" (valore al di sopra di 0.2 rispetto alla media nazionale) ed il 2.1% vive in condizioni di indigenza. Il turismo di massa che ha caratterizzato la regione negli ultimi anni ha fatto sì che a Puerto Madryn i prezzi siano aumentati, rendendola una città molto cara e favorendo l'**aumento di quella disuguaglianza** che caratterizza tutti i grandi e turistici centri dell'America Latina, con una netta distanza tra una ristretta fascia di popolazione benestante e ricca ed una più ampia che vive in condizioni di povertà, emarginazione sociale, spesso senza risorse e mezzi per una vita dignitosa.

Il *Barrio Pujol* è un quartiere situato nel settore settentrionale della città di Puerto Madryn, in cui i servizi basilari sono spesso assenti o inadeguati e non tutte le strade sono lastricate. È un quartiere residenziale, costituito da case piccole e medie, più ricco nella parte nord, dove abitano famiglie con reddito più elevato e più umile nella parte sud, anche per la presenza di numerosi immigrati, soprattutto boliviani che, non potendosi permettere l'affitto di una casa, negli ultimi anni hanno occupato appezzamenti di terra inutilizzati costruendo abitazioni fatiscenti, di cui sono diventati proprietari (<https://www.elchubut.com.ar/nota/2018-4-26-23-8-0-unas-40-familias-tomaron-tierras-detras-del-barrio-pujol-ii>). Caritas Argentina, in assenza di dati ufficiali, stima la presenza di circa **1.500 minori** in condizioni di povertà e indigenza nel *barrio*.

Uno dei problemi che maggiormente affligge la città è quello del **narcotraffico**. Per la sua caratteristica di città portuale, Puerto Madryn costituisce infatti un punto nodale di scambio di droga e, ogni giorno, dal porto della città partono quintali di cocaina destinati all'Europa. Il traffico di droga si è insediato capillarmente nel tessuto cittadino per la particolare situazione di emarginazione sociale e per le scarse possibilità lavorative ed educative di una parte della popolazione, spingendola verso criminalità e violenza. Il fenomeno è arrivato a coinvolgere anche agenti di polizia e Prefettura, la corruzione delle forze dell'ordine è spesso evidente ed episodi di abuso di potere non sono rari, determinando un senso di sfiducia che indebolisce la società, impoverisce l'economia e scoraggia l'opportunità di denuncia e cambiamento.

A causa del narcotraffico nel *barrio Pujol* sono numerosi gli arresti, spesso di giovani, ma anche di adulti disoccupati e con situazioni familiari problematiche, che si affidano sempre di più a metodi di guadagno illegali e stili di vita insalubri. Gli attori del traffico di droga sono persone di bassa estrazione sociale, spesso ricattati dai narcotraffickanti, che promettono somme di denaro che non consegneranno mai, approfittando della condizione di alta vulnerabilità in cui si trovano le vittime; trasportano droghe anche ingerendole, andando incontro spesso a malattie e/o addirittura alla morte e sono personalmente responsabili delle conseguenze, come violenze o condanne penali. Coloro che saltuariamente o abitualmente trasportano la droga sono i cosiddetti *mochileros*, in particolare vengono usati i termini *mulas* per le donne e *perros* per gli uomini. Esistono poi molte "bande" di minori, dai 13 ai 17 anni, che vendono sostanze stupefacenti ai coetanei e mantengono il controllo su un determinato territorio.

Il tasso di abbandono scolastico nella provincia di Chubut è alto rispetto alle altre province e la

rinuncia agli studi avviene nella maggior parte dei casi prima dei 15 anni. Questo, unito anche alle condizioni di indigenza e violenza familiare, aumenta le probabilità per i giovani di finire in traffici illegali. L'amministrazione è a conoscenza delle problematiche presenti sul territorio, c'è preoccupazione per lo stato di delinquenza ma non sono ancora state prese misure effettive per arginare il fenomeno; i nuovi piani di sicurezza avviati sono lenti e carenti (<http://prensanetnoticias.com.ar/wp/analizan-la-problematica-de-inseguridad-en-distintos-barrios-de-la-ciudad/>).

Le problematiche legate al narcotraffico si riflettono anche sul consumo delle stesse sostanze all'interno della popolazione. La dipendenza e il consumo di stupefacenti costituiscono un flagello radicato in tutte le città del paese, con percentuali più alte in quelle ad alto livello demografico, come nel caso di Puerto Madryn. Non esistono statistiche complete sull'indice di consumo a Puerto Madryn, ma uno studio evidenzia che l'abuso di alcool, tabacco e marijuana da parte di adolescenti fra i 12 e i 17 anni presenta nella provincia di Chubut indicatori al di sopra della media nazionale.

L'ultimo studio regionale disponibile sul consumo di sostanze psicoattive, il "*Sexto Estudio Nacional Sobre Consumos de Sustancias Psicoactivas en Estudiantes de Enseñanza Media*", svolto dall'*Observatorio Argentino de Drogas*, ha preso in considerazione 44 scuole nella provincia di Chubut per un totale di 4.833 studenti intervistati. Nella città di Puerto Madryn sono stati presi in considerazione 323 studenti, di cui 122 con meno di 14 anni, 106 dai 15 ai 16 anni e 95 dai 17 anni in su. I dati che emergono confermano e rimarcano come **la sostanza psicoattiva più consumata sia l'alcool (70.5%)**, seguita da bevande energizzanti (67.5%), da tabacco (35.8%) e marijuana (15.9%). **Il 5.9% degli studenti ha dichiarato di aver fatto uso almeno una volta nella vita di psicofarmaci senza prescrizione medica, il 3.7% di cocaina ed il 3.5% di sostanze inalatorie.**

Ultimamente preoccupa l'utilizzo mixato di alcool e droga, soprattutto fra i più giovani. Il *Centro Integral de Tratamiento de las Problemáticas del Consumo* dell'Ospedale *Dr. Andrés Isola* di Puerto Madryn, afferma che la maggior parte degli interventi effettuati nell'ultimo anno sono stati verso ragazzi che avevano utilizzato marijuana, cocaina e alcool o un mix degli stessi e non sono mancati casi di bambini che avevano sniffato colla (<https://www.eldiariodemadryn.com/2020/01/preocupa-el-policonsumo-en-jovenes-que-mezclan-bebidas-y-drogas/>).

Nella città di Puerto Madryn è stato avviato un programma di prevenzione nelle scuole che si trovano nei quartieri più disagiati e poveri e che prevede l'organizzazione di attività sportive e culturali in maniera da prevenire ed evitare l'avvicinamento al mondo del narcotraffico e del consumo di sostanze stupefacenti da parte di minori ed adolescenti: sono state adibite 4 palestre nella città come punto di raccolta per tutti gli interessati, ma l'intervento, seppur lodevole e valido, resta parziale.

Nell'ambito della **tutela e prevenzione della violenza e delle dipendenze nell'infanzia e nell'adolescenza** il bisogno riscontrato è:

BISOGNO SPECIFICO 1 - ARGENTINA

La povertà dilagante, la disgregazione della famiglia, gli abusi, le violenze, l'abbandono e le necessità economiche sono solo alcuni dei fattori che espongono i minori argentini delle aree marginali ai rischi connessi alla vita di strada, come il narcotraffico e/o il consumo di alcool o droga. L'ente stima che circa 1.500 minori del *barrio Pujol* si trovino in questa situazione di vulnerabilità. Si evidenzia la necessità di una loro tutela, attraverso ambienti protetti, fornendo modelli educativi positivi e spazi d'aggregazione controllati.

Nell'ambito del **contrasto alle dipendenze** il bisogno riscontrato è:

BISOGNO SPECIFICO 2 - ARGENTINA

Circa 13.000 adolescenti, giovani ed adulti a Puerto Madryn hanno problematiche legate al consumo e all'abuso di alcool e/o droghe, spesso connesse a contesti di violenza e illegalità. Si evidenzia la necessità di creare percorsi riabilitativi, che siano d'aiuto al recupero della persona e al suo reinserimento nel tessuto sociale e percorsi preventivi, per la riduzione del consumo.

Nel 2019 l'Ente proponente il progetto si è adoperato nel contrasto all'illegalità, alla violenza e

alle dipendenze, attraverso i seguenti interventi.

Nell'ambito della **tutela e prevenzione della violenza e delle dipendenze nell'infanzia e nell'adolescenza**:

- attività di socializzazione con un gruppo di 10 adolescenti in supporto alla Parrocchia Sagrada Familia, con cadenza trimestrale;
- attività ludico ricreative, preparazione e distribuzione della merenda, con 50 minori vulnerabili del *barrio Pujol*, in collaborazione con Caritas Argentina, 1 pomeriggio a settimana;
- accompagnamento scolastico pomeridiano di 10 minori del Barrio Pujol, 2 ore al giorno, 2 volte la settimana.

Nell'ambito del **contrasto alle dipendenze**:

- accoglienza in forma residenziale ed accompagnamento di 7 giovani ed adulti con problema di abuso di alcool e/o droga nell'ambito del programma di riabilitazione della Comunità Terapeutica. Il programma di disintossicazione dura generalmente 3 anni, ma può variare a seconda delle caratteristiche individuali di ciascun destinatario.

Nel 2019, all'interno della Comunità Terapeutica, sono state realizzate le seguenti attività:

- educative: incontri quotidiani di terapia di gruppo;
- ergoterapiche:
 - 1 corso di saldatura, 1 volta la settimana con incontri di 2 ore ciascuno;
 - 1 laboratori d'orticoltura, da lunedì a sabato, 2 ore al giorno per un totale di 12 ore settimanali;
 - 1 laboratorio di falegnameria 5 volte alla settimana, da lunedì a venerdì, per un totale di 15 ore settimanali.
- ricreative:
 - attività di cineforum 2 volte alla settimana;
 - 2 uscite ricreative e di socializzazione al mese nel fine settimana;
 - 1 volta al mese sono state realizzate visite alle famiglie degli utenti.

Inoltre, in collaborazione con il gruppo informale "Hermanos de Hemmaus", 2 volte al mese, sono state accolte 30 persone senza fissa dimora con problematiche o esposte al rischio d'abuso di sostanze, fornendo loro un ambiente protetto dove usufruire di un pasto, di servizi igienici e di capi d'abbigliamento. L'ascolto è parte fondamentale di questo servizio.

INDICATORI

- N° minori coinvolti nel dopo scuola
- N° minori del Barrio Pujol che usufruiscono di attività pomeridiane ludico ricreative e di un ristoro
- N° di adolescenti che partecipano alle attività di socializzazione organizzate in collaborazione con la parrocchia "Sagrada Familia"
- N° persone che accedono alla Comunità Terapeutica dell'Ente a Puerto Madryn
- N° laboratori ergoterapici e professionalizzanti attivi
- N° visite alle famiglie degli utenti accolti
- N° di persone senza fissa dimora con problematiche o esposte al rischio d'abuso di sostanze che usufruiranno del servizio di distribuzione dei pasti a Puerto Madryn

BOLIVIA

La città di **La Paz**, assieme alla **città satellite di El Alto** - con cui oramai costituisce un'unica metropoli e dalla quale resta separata solo giuridicamente - costituisce il nucleo abitativo più popolato della Bolivia, con **oltre 1.700.000 abitanti**. La parte più ricca della città è la parte più bassa, mentre la parte più popolare e povera è quella che confina con El Alto, sorta alla periferia di La Paz sulla forte spinta migratoria dei *campesinos* provenienti dalle aree povere rurali dell'altipiano e considerata la capitale degli Aymara: il 74.33% della popolazione dai 15 anni in su si definisce di origine aymara, mentre il 6.34% di origine quechua (Indagine INE 2012). Secondo uno studio elaborato dal governo di La Paz "*Medición de la pobreza en el municipio de La Paz*", nella città il 33.8% della popolazione vive in situazione di povertà, il 14.4% in povertà estrema, mentre il tasso di disoccupazione è registrato al 11.6%. I livelli di povertà si alzano a El Alto, dove il 66.9% degli abitanti non riesce a soddisfare le esigenze primarie, in particolar modo fra la popolazione indigena: il 49% della popolazione vive in situazione di povertà

moderata, il 25.6% è vicino alla povertà ed il 17% vive in situazione di indigenza.

La città di **Camiri** invece, con i suoi **36.500 abitanti**, distribuiti per l'85% nel tessuto urbano e per il 15% in quello rurale (proiezioni INE 2018), è situata a sud, nel Dipartimento di Santa Cruz, nella Regione del Chaco boliviano. Secondo l'Istituto Nazionale di Statistica, nel Comune di Camiri il 26.9% della popolazione vive in situazione di povertà ed il 2.5% in situazione di indigenza.

Nel Dipartimento di La Paz sono stati stimati 1.131.907 minori ed adolescenti tra i 0 e i 19 anni, di cui 577.264 hanno un'età compresa tra 5 e 14 anni, mentre nel Dipartimento di Santa Cruz si calcolano 1.345.188 minori ed adolescenti tra i 0 e i 19 anni, di cui 670.488 hanno un'età compresa tra 5 e 14 anni (Bolivia *Proyeccion De La Poblacion Total E Indicadores Demograficos Por Depto 2012-2020*, INE).

1. Tutela e prevenzione della violenza e delle dipendenze nell'infanzia e nell'adolescenza

Attualmente in Bolivia 739.000 minori e adolescenti tra i 5 e i 17 anni sono coinvolti in attività economiche; di questi 296.000 lavorano fuori casa e 443.000 esercitano attività lavorative all'interno di contesti familiari e comunitari. Il 26.7% dei minori lavoratori sotto i 14 è coinvolto in lavori pericolosi come quello all'interno delle miniere ("*Encuesta de Niñas, Niños y Adolescentes*", Istituto Nacional de Estadística 2016).

Nel 2014, infatti, il governo boliviano ha introdotto una legge sul **lavoro minorile** permettendo ai minori di lavorare a partire dai 10 anni (mentre la precedente normativa stabiliva il limite a 14 anni), facendo della Bolivia il primo paese a legalizzare il lavoro minorile in tenera età e giustificando l'attivazione della legge con la difficoltà di sussistenza di molte famiglie povere. Grazie alle numerose istanze internazionali, nel 2017 il Tribunale Costituzionale Plurinazionale (TCP) ha dichiarato incostituzionale l'Art.129 del nuovo "*Codigo Niña, Niño y Adolescente*".

La povertà dilagante, la disgregazione familiare, l'abbandono scolastico, l'irresponsabilità dei genitori e la disoccupazione, sono le principali ragioni che costringono i ragazzi e gli adolescenti a lavorare. L'87% dei minori lavoratori mette a rischio la propria salute, il proprio fisico, la propria mente e la propria dignità nello svolgimento di diverse attività: l'industria mineraria, l'agricoltura ed il commercio informale, per strada, sono purtroppo le tre forme più ricorrenti di lavoro minorile. Ad aggravare il contesto lavorativo delle miniere, uno studio del 2018, elaborato dal "*Fondo de las Naciones Unidas para la Infancia*" (UNICEF), rivela lo sfruttamento sessuale di minori nelle zone estrattive vicino a La Paz. Le vittime provengono principalmente dalle zone rurali e sono adescate con offerte di progresso e benessere economico. L'indagine evidenzia, inoltre, un disinteresse e una normalizzazione dello sfruttamento sessuale minorile da parte della società.

La Bolivia è il paese dell'America Latina in cui si riscontra il maggior numero di **gravidezze adolescenziali**: 116 ragazze fra i 15 e i 19 anni ogni 1.000 hanno un figlio. Uno studio pubblicato dal Ministro della Salute del 2018 ha evidenziato che Santa Cruz registra il numero più elevato di gravidanze adolescenziali con 949 casi, seguita da La Paz con 214. Non si tratta solamente di un problema legato alla mancanza d'informazione, di educazione sessuale o di difficile accesso ai metodi anticoncezionali e le statistiche segnalano minori sempre più esposte al rischio di cadere nella tratta di persone legata allo sfruttamento sessuale (https://eldeber.com.bo/79683_en-la-maternidad-se-atendio-144-embarazos-de-menores-de-15-anos). La pratica della punizione fisica, attraverso percosse da parte di genitori, dell'ambiente familiare e/o degli insegnanti è molto diffusa nel contesto boliviano e secondo i dati delle organizzazioni nazionali ed internazionali, l'83% dei minori boliviani subirebbe **violenza a casa o a scuola**, mentre il 23% degli adolescenti e delle adolescenti sarebbe vittima di violenze sessuali prima della maggior età. Nel 77% dei casi di violenza, i genitori risulterebbero gli aggressori. In Bolivia, il matrimonio tra un uomo adulto e una minore è inoltre socialmente accettato e molte delle violenze sessuali avvengono all'interno delle mura domestiche. La Polizia riceve giornalmente almeno 3 denunce per stupro da parte di ragazze e adolescenti. (<https://www.opinion.com.bo/articulo/el-pais/%EF%BB%BFel-83-ninez-boliviana-sufre-violencia-hogar-miles-menores-trabajan/20140420010900486282.amp.html>).

Anche la **criminalità minorile** è un problema rilevante in Bolivia e gli adolescenti che commettono reati provengono prevalentemente da contesti in cui sono carenti le principali istituzioni sociali, con famiglie disgregate o ambienti domestici problematici, all'interno dei quali il padre è spesso una figura assente e l'aderenza o appartenenza ad una gang rispecchia perlopiù la necessità di identificarsi con altri maschi, dal momento che non dispongono di figure

autoritarie maschili con le quali potersi confrontare. Secondo i dati forniti dai servizi sociali dipartimentali (SEDEGES) di La Paz e Santa Cruz, il **furto** e le **violenze sessuali**, sono i reati più comuni per i quali sono detenuti minorenni nei rispettivi dipartimenti. I furti sono spesso aggravati dall'uso della violenza o della minaccia e le vittime delle loro rapine sono, nella maggior parte dei casi, altri minori o i propri compagni.

La criminalità giovanile si organizza attorno a **pandillas** (bande) e l'età dei componenti del gruppo solitamente va **dagli 8 ai 23 anni**. Il fenomeno delle bande giovanili a La Paz ed El Alto non è nuovo, ma negli ultimi anni è diventato un problema più complesso e difficile da affrontare. Sebbene non tutte le bande siano coinvolte in attività illegali e violente, la loro presenza e le loro azioni nei quartieri causano sentimenti di insicurezza, al punto che un rapporto del Ministero del Governo alla Commissione Costituzionale della Camera dei Deputati, le ritiene il secondo fattore di maggiore insicurezza nel Paese, dopo assalti e rapine.

Secondo il rapporto recentemente consegnato dal Vice Ministro della Pubblica Sicurezza, un totale di 20.893 adolescenti e giovani costituiscono 700 bande distribuite in tutto il Paese. Il più colpito risulta essere il dipartimento di La Paz: la sede del governo sarebbe la base del 46% delle bande totali, con 328 organizzazioni criminali di questo tipo, seguita da Santa Cruz con 180 gruppi. Uno degli aspetti più preoccupanti è collegato allo **spaccio e consumo di droga**. Secondo il Ministero del Governo, a Santa Cruz il 93.5% degli appartenenti alle bande farebbe uso di droghe, mentre a La Paz il 58% consumerebbe alcool e droghe e il 18.8% inalanti e droghe. Il consumo di sostanze illegali è direttamente collegato a casi di violenza e ad atti illeciti (eju.tv/2016/07/pandillas-peligro-crece-las-ciudades-bolivia/; www.scielo.org.bo/scielo.php?script=sci_arttext&pid=S2074-47062012000200006; www.opinion.com.bo/articulo/informe-especial/robo-violaci-oacute-n-delitos-m-aacute-s-comunes-cometen-menores/20180715220900677934.amp.html).

Trattando il tema de "*los chicos de la calle*", invece, una dichiarazione del 2015 del Viceministro per la Sicurezza affermava che nella città di **La Paz** sono **790 i minori e gli adolescenti che vivono in strada**.

Questi ragazzi sono altamente vulnerabili, esposti allo sfruttamento, al consumo di alcol e droga, alla delinquenza, al traffico di persone e alle violenze sessuali. Una vita che influenza lo sviluppo fisico, psicologico, sociale, culturale ed economico del minore. Il fenomeno è diffuso soprattutto nei quartieri marginali delle città come la La Paz e El Alto, ma esiste anche a Camiri e le cause sono da ricercarsi nella mancanza d'affetto e nei maltrattamenti subiti all'interno del nucleo familiare, dove la povertà materiale si intreccia con la povertà relazionale. (<https://www.lostiempos.com/actualidad/pais/20180412/ine-171-ninos-adolescentes-forma-parte-poblacion-economicamente-activa>).

Ci sono minori che fin dalla nascita abitano la strada e sopravvivono grazie all'accattonaggio: sono le cosiddette "famiglie di strada", genitori-adolescenti che vivono come senza fissa dimora con i loro figli.

I minori del Dipartimento di La Paz che, seppur vivendo in famiglia, rimangono **a stretto contatto con la strada**, a causa di povertà e di famiglie monoparentali in cui la madre lavoratrice non riesce ad occuparsi della cura dei figli sono **circa 200.000**, tra i 5 e i 14 anni, mentre **nel Dipartimento di Santa Cruz** se ne stimano **circa 140.000**.

A Camiri non ci sono dati ufficiali, ma l'ente attraverso la sua esperienza che permette una conoscenza profonda della realtà del territorio stima la presenza di **circa 250** minori in situazione di disagio sociale o a rischio emarginazione.

BISOGNO SPECIFICO 1 - BOLIVIA

La povertà dilagante, la disgregazione familiare, gli abusi, le violenze, l'abbandono e le necessità economiche sono solo alcuni dei fattori che espongono i minori boliviani delle aree marginali ai rischi connessi alla vita di strada, come la criminalità e/o il consumo di alcool o droga. Si calcola che circa 200.000 minori del Dipartimento di La Paz - El Alto e circa 140.000 minori del Dipartimento di Santa Cruz si trovino in questa situazione di vulnerabilità. Si evidenzia la necessità di una loro tutela, attraverso ambienti protetti, fornendo modelli educativi positivi e spazi d'aggregazione controllati.

L'intervento dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII a sostegno dei minori vulnerabili si concretizza attraverso le attività del centro Comedor e dell'asilo nido a El Alto e del Centro Diurno a Camiri.

Nel 2019 l'intervento dell'Ente è stato di:

- **inserimento di 120 minori, dai 6 ai 18 anni, nei programmi educativi** del Centro Comedor, che nasce come mensa, per poi diventare centro educativo. Situato in uno dei quartieri popolari più poveri e degradati della città, accoglie "bambini di strada" e minori che appartengono a famiglie indigenti i cui genitori non riescono a dedicarsi con attenzione alla cura dei figli. Si cerca di instaurare con loro un rapporto di fiducia e fornire punti di riferimento positivi che li spronino a stare lontani dai pericoli della strada, soprattutto in termini di abuso di droga e di alcool. La mensa continua a fornire quotidianamente, da lunedì a sabato, un pasto abbondante e nutriente allo scopo di garantire un'alimentazione equilibrata ed una crescita sana.

Nel 2019 sono state realizzate le seguenti attività:

- 20 ore settimanali di sostegno scolastico, da lunedì a giovedì, su due turni, mattina e pomeriggio, a seconda dell'orario scolastico: alcuni minori frequentano infatti la scuola la mattina, altri il pomeriggio;
- 4 ore settimanali di attività manuali (pittura e disegno, riciclo, terracotta, decoupage e bricolage);
- 4 ore settimanali di attività ludiche e sportive, venerdì e sabato;
- 1 uscita mensile per le visite domiciliari alle famiglie dei minori inseriti nel Centro;
- la garanzia del pasto a tutti gli utenti tutti i giorni di apertura del Centro.

- **attività di prevenzione per 30 minori** nella fascia di età 6 mesi – 4 anni, figli di famiglie in difficoltà socio-economiche, di madri sole o di ragazze madri, inseriti nell'asilo nido attiguo al Centro Comedor.

Si tratta di minori che, qualora non venissero accuditi e tutelati, finirebbero per vivere situazioni compromettenti o fare vita di strada. Le attività svolte sono prevalentemente ludiche e ricreative; il servizio più importante è costituito dalla fornitura dei pasti: vengono infatti garantiti ai minori 4 pasti al giorno (colazione, merenda della mattina, pranzo, merenda del pomeriggio), poiché la maggior parte delle famiglie non è in grado di provvedere al nutrimento adeguato dei propri figli.

- **coinvolgimento di 7 minori nei programmi educativi** del Centro Diurno dell'ente a **Camiri**. Il Centro accoglie minori ad alto rischio sociale e che provengono dai quartieri periferici della città, offrendo loro una valida alternativa alla vita di strada mediante la realizzazione di attività di sostegno scolastico, attività sportive e di integrazione, organizzazione di feste e visite al territorio.

Nel 2019 sono state realizzate le seguenti attività:

- 10 ore settimanali di sostegno scolastico, dal lunedì al venerdì;
- 4 ore settimanali di attività manuali (pittura e disegno, riciclo, terracotta, decoupage e bricolage);
- organizzazione di attività ricreative (festeggiamenti delle diverse ricorrenze);
- 1 volta al mese uscite per le visite domiciliari alle famiglie dei minori inseriti nel Centro.

INDICATORI

- N. minori inseriti nei due centri educativi dell'ente a El Alto e a Camiri
- N. ore settimanali di sostegno scolastico nei due centri educativi dell'ente a El Alto e a Camiri
- N. ore settimanali dedicate ad attività manuali e laboratori nei due centri educativi dell'ente a El Alto e a Camiri
- N. visite domiciliari alle famiglie dei minori inseriti nei due centri educativi dell'ente a El Alto e a Camiri
- N. minori inseriti nell'asilo nido a La Paz

2. Contrasto alle dipendenze di giovani ed adulti

L'*Asociación Boliviana de Comunidades Terapéuticas (ABCT)* stima che a La Paz e a El Alto **ci siano circa 9.500 persone con problematiche legate al consumo e all'abuso di alcool e droghe che vivono in strada, circa 4.500 sono a El Alto e più di 5.000 a La Paz.**

Secondo uno studio effettuato dalla CONALTI nel 2014 (*Secretaría de Coordinación del Consejo Nacional de Lucha contra el Tráfico Ilícito de Drogas*), su un campione di popolazione boliviana fra i 12 e i 65 anni, l'alcool e il tabacco sono le sostanze lecite più assunte, rispettivamente il 48.53% e il 25.05% degli intervistati ne fa uso.

Le percentuali a La Paz, El Alto e Santa Cruz di utilizzo d'alcool sono rispettivamente del 37.70%, 51.64% e 45.11%. Le sostanze illecite maggiormente consumate nell'ultimo anno,

invece, sono state la marijuana e la cocaina. Il consumo più alto di entrambe è registrato nelle città di Cobija, Santa Cruz, La Paz e Trinidad.

Prevalencia de consumo a nivel nacional en La Paz, El Alto y Santa Cruz

	Bolivia		La Paz		El Alto		Santa Cruz		Probabilidad de conseguir "fácil" la droga*
	Mes	Año	Mes	Año	Mes	Año	Mes	Año	
Marihuana	0,660	1,270	1,220	2,090	0,200	0,300	0,860	1,840	16,0%
Clorhidrato de Cocaína	0,048	0,320	0,012	0,612	0,000	0,000	0,133	0,644	11,9%
PBC	0,042	0,059	0,084	0,285	0,000	0,000	0,062	0,121	7,0%

Fuente: Il Estudio Nacional de Prevalencia y Características del Consumo de Drogas en Hogares Bolivianos de Nueve Ciudades Capitales de Departamento, 2014

*En las nueve ciudades capitales y El Alto

Secondo lo studio sopra citato il **tasso di tossicodipendenza è aumentato in tre regioni del Paese: La Paz, Cochabamba e Santa Cruz.**

La fascia d'età in cui si registra il consumo maggiore è quella compresa fra **i 18 e i 24 anni**. Per i consumatori di droghe spesso si tratta di policonsumo, per cui le associazioni di sostanze sono frequenti e gli effetti ampliati. La tendenza è quella di mescolare alcool e marijuana oppure *tinner* (solvente aspirato con la bocca da una bottiglietta o da un panno imbevuto) e cocaina oppure addirittura tre delle quattro droghe appena citate, seguite a volte da qualche tranquillante (benzodiazepine), per calmare l'effetto provocato dal consumo.

Secondo una relazione dell'*Asociación Nacional de Psicoterapeuta*, **i minori approcciano al tema della tossicodipendenza all'età di 11 anni** (11 anni nel caso dei maschi e 15 anni nel caso delle femmine), entrano in contatto con l'alcool e/o droghe a **scuola** o in **strada** e l'alcool è il primo passo verso la dipendenza, seguito da marijuana, cocaina ed inalanti.

La fase adolescenziale risulta ad alta vulnerabilità per l'uso e l'abuso di droghe e quindi è il momento più adatto per **sviluppare programmi di prevenzione**. L'*Asociación Boliviana de Comunidades Terapéuticas* evidenzia un maggior consumo di marijuana, soprattutto nella classe media e bassa, mentre nella classe alta si utilizzano soprattutto inalanti e cloridrato di cocaina.

Le pandillas di La Paz e El Alto, di cui si è detto in precedenza, rappresentano le bande in cui giovani ed adolescenti consumano alcool, droga ed allucinogeni. Con 15 boliviani (quasi due euro) si può comprare una bottiglia di alcool, una busta di marijuana o un allucinogeno. Le aree più sensibili allo spaccio a La Paz sono *Plaza Equino* e *Alonso de Mendoza* (<http://eju.tv/2015/09/en-la-paz-hay-mas-de-9-000-drogodependientes>). Nel 2017 la *Fuerza Especial de Lucha Contra el Narcotráfico* (FELCN) ha identificato 54 punti di vendita di droga al dettaglio a La Paz, 7 situati vicino a strutture educative nella zona centrale.

Il narcotraffico in Bolivia è un problema molto esteso, infatti, insieme a Perù e Colombia, questi paesi produce la totalità della cocaina consumata nel mondo. L'importanza della Bolivia, oltre che nella produzione di foglie di coca e loro lavorazione, risiede nella sua posizione strategica che consente un passaggio di sostanze da un paese all'altro; sono numerose le operazioni dell'antidroga a LaPaz e El Alto, una delle narco vie più utilizzate per trasportare le sostanze illecite dal Perù al Brasile.

Anche **Camiri** è un punto nodale di smercio, il traffico di sostanze illecite è molto intenso. Il Dipartimento di Santa Cruz, infatti, è considerato l'epicentro del traffico illecito di stupefacenti in Bolivia, ospitando al suo interno strutture di raffinazione, stoccaggio e commercializzazione, nonché il maggior numero di laboratori clandestini per la lavorazione della coca.

Si susseguono operazioni antidroga, ma non ci sono studi che forniscano dati ufficiali e quantifichino il fenomeno. Grazie alla radicata esperienza dell'ente, che permette una conoscenza profonda della realtà del territorio, si stima la presenza di **circa 500 giovani ed adulti con problematiche legate al consumo e all'abuso di alcool e droghe.**

BISOGNO SPECIFICO 2 - BOLIVIA

Circa 9.500 persone a La Paz e a El Alto e circa 500 persone a Camiri hanno problematiche legate al consumo e all'abuso di alcool e/o droghe, spesso connesse a contesti di violenza e illegalità. Si evidenzia la necessità di creare percorsi riabilitativi, che siano d'aiuto al recupero della persona e al suo reinserimento nel tessuto sociale e percorsi preventivi, per la riduzione del consumo.

Nel 2019, l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ha cercato di dare risposta ai bisogni individuati attraverso:

- accoglienza e accompagnamento attraverso un percorso terapeutico e di reinserimento sociale di 58 adolescenti, giovani ed adulti con problema di abuso di alcool e/o droga nell'ambito dei programmi di riabilitazione nei Centri Terapeutici "Sant'Aquilina" (28) e "San Vincente" (30) dell'ente a **La Paz**.

Il Centro Terapeutico "Sant'Aquilina" accoglie sia singoli che intere famiglie (molti ragazzi mettono su famiglia continuando a vivere per strada); il Centro Terapeutico "San Vincente" si caratterizza in particolare per il recupero degli alcolisti. All'interno si propongono attività di accompagnamento alla persona e di terapia occupazionale.

All'interno delle comunità terapeutiche vengono svolte diverse attività, educative, ergoterapiche, occupazionali.

Nel 2019 sono state realizzate le seguenti attività:

Attività educative:

- incontri quotidiani di terapia di gruppo (Sant'Aquilina e San Vincente)
- incontri settimanali di terapia individuale (Sant'Aquilina e San Vincente)

Attività ricreative e sportive:

- attività di cineforum 1 volta nel fine settimana (Sant'Aquilina e San Vincente)
- attività sportive (in particolare calcio) 2 volte la settimana, per un totale di 4 ore settimanali (Sant'Aquilina e San Vincente)
- 1 campionato di calcio della città di La Paz (Sant'Aquilina e San Vincente)

Attività ergoterapiche:

- attività di gestione e manutenzione del maneggio utilizzato per le attività esterne di ippoterapia 5 volte a settimana (da lunedì a venerdì) per un totale di 20 ore settimanali (Sant'Aquilina)
- attività di gestione e cura di piccoli allevamenti e di serre per ortaggi 5 volte a settimana (da lunedì a venerdì) per un totale di 20 ore settimanali (Sant'Aquilina)

Attività occupazionali:

- attività di panetteria con produzione di pane e pasta 5 volte a settimana (da lunedì a venerdì) per un totale di 30 ore settimanali. (Sant'Aquilina)
- laboratorio di gelateria 5 volte a settimana (da lunedì a venerdì) per un totale di 25 ore settimanali (Sant'Aquilina)
- laboratorio di cucina, produzione di pane e biscotti, 2 volte a settimana per un totale di 10 ore settimanali (San Vincente)

Attività di prevenzione:

- servizio settimanale di Unità di Strada due volte a settimana, tramite il quale si è entrati in contatto con circa 200 giovani e adulti che vivono per le strade di La Paz, con problemi di dipendenza o abuso da alcool o sostanze stupefacenti. Il servizio permette, altresì, il monitoraggio della situazione in strada, cercando di instaurare delle relazioni di fiducia con le persone incontrate, alle quali, laddove è possibile, si propone di intraprendere il percorso di riabilitazione all'interno dei centri dell'ente di cui si è detto poco sopra.

- accoglienza e accompagnamento attraverso un percorso terapeutico e di reinserimento sociale di 10 adolescenti, giovani e adulti con problema di abuso di alcool e/o droga nell'ambito dei programmi di riabilitazione del Centro Terapeutico "Renacer a la Vida" a **Camiri**. Si offre un cammino di riabilitazione, laboratori di terapia occupazionale, attività ludiche e appoggio psicologico e sociale.

Nell'ultimo anno sono state realizzate le seguenti attività:

Attività educative:

- incontri quotidiani di terapia di gruppo
- incontri settimanali di terapia individuale

Attività ergoterapiche:

- 10 ore settimanali di attività manuale con la terracotta
- 5 ore settimanali di attività manuale di riciclo con la carta di giornale (cappelli, borse, ecc.)
- 5 ore settimanali di attività manuale di creazione braccialetti con lana e filo
- attività di allevamento di quaglie, conigli, anatre, galline 6 volte a settimana (da lunedì a sabato) per un totale di 18 ore settimanali
- attività di gestione e cura dell'orto 4 volte a settimana per un totale di 20 ore settimanali

Attività occupazionali:

- 20 ore settimanali per attività di panetteria, confezionamento dei panieri e distribuzione degli stessi ai soggetti convenzionati (da lunedì a sabato)

Attività sportive:

- Allenamenti di calcio 2 volte a settimana per un totale di 4 ore settimanali

Nello svolgimento delle attività occupazionali ed ergo terapeutiche gli utenti della Comunità Terapeutica sono divisi in due gruppi e partecipano alle attività della panetteria a giorni alterni.

INDICATORI

- N. giovani e adulti accolti nelle Comunità terapeutiche dell'ente a La Paz e a Camiri
- N. ore settimanali dedicate ad attività educative, ricreative e sportive realizzate per gli utenti
- N. ore settimanali dedicate ad attività ergoterapiche ed occupazionali
- N. uscite settimanali dell'Unità di strada a La Paz

7.2) Destinatari del progetto (*)

ARGENTINA

1. Tutela e prevenzione della violenza e delle dipendenze nell'infanzia e nell'adolescenza

- i 10 adolescenti dai 13 ai 14 anni del *Barrio Pujol*, coinvolti trimestralmente in attività di socializzazione e i 5 che si aggiungeranno, per un totale di 15 minori che beneficiano di uno spazio protetto di confronto e apprendimento emotivo-relazionale;
- i 50 minori vulnerabili coinvolti in attività ludico ricreative 1 pomeriggio a settimana nel *Barrio Pujol*, ed i 5 che si aggiungeranno, per un totale di 55 minori ai quali viene offerto uno spazio di socializzazione protetto dove poter creare una rete di amicizie salutari e costruttive, in presenza di figure adulte responsabili che siano anche di esempio e supporto per le famiglie nella cura ed attenzione rivolte ai minori;
- i 10 minori del *Barrio Pujol* provenienti da contesti di emarginazione e povertà e i 5 che si aggiungeranno, per un totale di 15 minori che beneficeranno dell'accompagnamento scolastico pomeridiano in un contesto protetto finalizzato alla prevenzione della violenza e dall'abuso di sostanze.

2. Contrasto alle dipendenze di giovani e adulti

- i 7 utenti accolti annualmente in Comunità Terapeutica che beneficiano del programma terapeutico, ed i 3 che saranno inseriti per un totale di 10 giovani ed adulti che potranno usufruire di un percorso terapeutico d'accompagnamento, di stimoli e di strumenti per affrontare la riabilitazione e il successivo reinserimento sociale;
- le 30 persone senza fissa dimora in situazione di emarginazione ed estrema povertà, con problematiche o esposte al rischio d'abuso di sostanze, e le 5 che si aggiungeranno nel prossimo anno, che potranno beneficiare due volte al mese di un ambiente protetto e di ascolto, della distribuzione di un pasto, di assistenza sanitaria, della donazione di indumenti e se necessario dell'accesso ad un percorso riabilitativo.

BOLIVIA

1. Tutela e prevenzione della violenza e delle dipendenze nell'infanzia e nell'adolescenza

- i 120 minori dai 6 ai 18 anni, provenienti da contesti di povertà, abbandono, illegalità e violenza, che frequentano il Centro Comedor a El Alto e le attività educative-ricreative collegate ed i 10 che saranno inseriti il prossimo anno, per un totale di 130 minori che avranno la possibilità di accedere ad uno spazio protetto;
- i 7 minori che frequentano il Centro Diurno a Camiri e i 3 che saranno inseriti il prossimo anno, per un totale di 10 minori in situazione di fragilità che saranno seguiti e accolti in un ambiente sicuro dove potranno usufruire di attività educative;
- i 30 minori inseriti nell'asilo a El Alto e i 5 che saranno inseriti il prossimo anno, per un totale di 35 minori provenienti da famiglie spesso monoparentali in grave difficoltà economica e/o da contesti violenti che potranno usufruire di un ambiente protetto e di cure adeguate;
- le famiglie dei 250 minori supportati dai progetti, spesso ragazze madri, che vivono situazioni

di estrema marginalità e povertà, e che potranno usufruire di un confronto, di ascolto e di un aiuto concreto quotidiano nell'esercizio della loro genitorialità.

2. Contrasto alle dipendenze di giovani e adulti

- i 68 giovani ed adulti che stanno affrontando il programma terapeutico nelle strutture di La Paz e Camiri e i 10 che saranno inseriti nel prossimo anno, per un totale di 78 giovani ed adulti che potranno usufruire di accompagnamento e supporto per portare a termine il cammino di disintossicazione ed il successivo reinserimento sociale;
- i 200 giovani e adulti con problemi di dipendenza o di abuso di droga o alcool che vivono per le strade di La Paz e quelli con cui si entrerà in contatto nel prossimo anno ai quali verranno offerti beni di prima necessità, ascolto e la possibilità di accedere alle progettualità dell'Ente.

7.3) Precedente esperienza dell'ente presso cui si realizza il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission ()*

ARGENTINA

L'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII è presente in Argentina dal recente 2010, quando Padre Giuseppe Piumatti, un sacerdote italiano che da quarant'anni risiede a **Puerto Madryn**, ha richiesto una sua presenza ed è stata così aperta la prima Casa Famiglia, in risposta al grave problema del consumo di droga. Dopo un primo momento di conoscenza ed analisi del contesto, i referenti della Casa Famiglia sono entrati in contatto con i giovani tossicodipendenti e le loro famiglie, attraverso le uscite in strada e l'organizzazione di incontri aperti. Nel 2014, a febbraio, un'altra coppia si è sostituita alla precedente, con i loro tre figli, ed hanno fondato la **Casa Famiglia e Comunità Terapeutica "Maria Immaculada"**. La coppia presente attualmente, accanto all'impegno con i giovani che consumano e/o abusano di alcool e sostanze stupefacenti, ha intessuto relazioni con enti ed associazioni locali che operano nell'ambito della tutela dell'infanzia, cominciando a collaborare nella prevenzione del disagio giovanile affiancando gli operatori di Caritas Argentina e della parrocchia della Sagrada Familia nelle attività di rivolte ai minori del Barrio Pujol.

BOLIVIA

La presenza dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII in Bolivia risale al **1994** dove svolge, in collaborazione con le istituzioni governative del territorio, interventi volti al sostegno, all'assistenza e alla promozione delle fasce più emarginate della società.

Attualmente, gli operatori dell'Associazione accolgono nelle diverse strutture dell'ente a **La Paz, El Alto e Camiri** soprattutto minori in situazione di povertà, maltrattamento e/o abbandono, disabili fisici e psichici, persone con problematiche derivanti dall'abuso di sostanze legali o illegali e persone senza fissa dimora. L'intervento dell'ente si concretizza nei vari **programmi di accoglienza, sostegno alimentare e sanitario, scolastico, di educazione speciale e riabilitazione** e si esplicita nei diversi progetti: Case-famiglia, Comunità Terapeutiche, Dormitori, Centri Diurni, mense, centri di avviamento al lavoro.

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII opera inoltre sul territorio attraverso l'**Unità di Strada** per il monitoraggio, l'assistenza ed il recupero delle persone che vivono in strada, siano esse minori, tossicodipendenti, alcolisti o homeless.

Le attività dell'ente in Bolivia non si limitano all'assistenza, ma includono anche la prevenzione (Centri Diurni e di aggregazione minorile in alternativa alla strada e al rischio dell'uso di alcool o droga) e la riabilitazione (Comunità Terapeutiche, centri di avviamento al lavoro e attività commerciali per il re-inserimento lavorativo dei ragazzi che terminano il programma terapeutico con esito positivo).

Nello specifico, l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII gestisce le strutture e gli interventi di sostegno di seguito descritti, che si sono sviluppati dal 1994 ad oggi.

Nell'ambito dell'accoglienza:

- **5 Case Famiglia**, dove vengono accolti minori orfani o di famiglie in difficoltà, disabili fisici e psichici o persone svantaggiate (a La Paz e Camiri);
- **Casa "Madre del Mundo"**, dove vengono accolte ragazze madri in difficoltà con i loro figli (a La Paz);
- **4 famiglie** aperte all'accoglienza di minori in situazioni "a rischio" e che hanno bisogno di un ambiente familiare (a La Paz).

Nell'ambito dei minori:

- **Centro aggregativo "Comedor"** (El Alto): mensa, doposcuola pomeridiano e sala di informatica per minori che in alternativa passerebbero il loro tempo in strada. Si svolgono attività ricreative, didattiche e sportive;
- **Centro Diurno "Alvernia"** (a Camiri): doposcuola pomeridiano per minori che in alternativa passerebbero il loro tempo in strada. Si svolgono attività ricreative, didattiche e sportive.

Nell'ambito della tossicodipendenza:

- **Comunità Terapeutica "San Vicente"** (a La Paz): centro per il recupero di alcolisti. Il cammino terapeutico comprende attività di terapia occupazionale in collaborazione con un altro centro localizzato nel mezzo della foresta nella regione di Alto Beni;
- **Comunità Terapeutica "S. Aquilina"** (a La Paz): struttura per il recupero di alcolisti e di tossicodipendenti (soprattutto ragazzi e ragazze di strada). Anche qui il cammino terapeutico comprende attività di terapia occupazionale. Alla struttura sono connesse un'infermeria, una piccola clinica, per dare la possibilità anche ai più poveri di accedere alle cure mediche essenziali, ed un maneggio, dove è offerto un servizio di ippoterapia;
- **Comunità Terapeutica "Renacer a la vida"** (a Camiri): centro riabilitativo che accoglie ragazzi, adolescenti e giovani con problemi di droga e provenienti dalla strada. Vengono offerti laboratori di terapia occupazionale, attività ludiche e appoggio psicologico e sociale.

Nell'ambito del sostegno alle persone che vivono in strada:

- **Casa di Fraternità "Luigi e Giuseppina"** (a La Paz): rifugio notturno per i ragazzi di strada, offre loro il pernottamento e un pasto;
- **"Unità di Strada"**: per il monitoraggio, l'assistenza ed il recupero dei giovani ed adulti che vivono in strada (a La Paz).

7.4) Indicazione degli eventuali partner esteri e descrizione del loro contributo

ARGENTINA

Per quanto concerne l'ambito d'intervento della **tutela e prevenzione della violenza e delle dipendenze nell'infanzia e nell'adolescenza**, per la realizzazione del progetto l'ente collabora con:

- Caritas Argentina, fondata a Buenos Aires nel 1956 come "Fraterna Ayuda Cristiana". Negli anni '70 cambia il nome in Caritas e si occupa dapprima di interventi di assistenza immediata, come la consegna di cibo, vestiti e medicine a chi viveva in condizioni d'indigenza, violenza, povertà. Negli anni '80 l'attenzione si amplia alla tutela dello sviluppo umano all'interno della società ad ogni livello. Oggi l'associazione è diffusa in 66 diocesi e raccoglie un totale di circa 32.000 volontari. Sostiene il progetto supportando

- Attività 3.1 Sostegno scolastico
- Attività 3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione

attraverso l'organizzazione e la realizzazione di attività preventive rivolte ai minori del Barrio Pujol; le attività comprendono la distribuzione della merenda, il sostegno scolastico e l'organizzazione di attività ludico ricreative.

Per quanto concerne l'ambito d'intervento del **contrasto alle dipendenze di giovani e adulti**, per la realizzazione del progetto l'ente collabora con:

- Hermanos de Hemmaus, gruppo informale nato in ambito parrocchiale, che opera a stretto contatto con situazioni di disagio legate alla povertà e all'abuso di sostanze. Sostiene il progetto supportano

- Attività 5.3 Accoglienza dei senza fissa dimora a Puerto Madryn
- Attività 5.4 Preparazione e distribuzione pasti a Puerto Madryn

attraverso l'organizzazione di due incontri mensili dove viene preparato ed offerto un pranzo alle persone senza fissa dimora di Puerto Madryn, con l'obiettivo di individuare situazioni di particolare disagio ed offrire un supporto non solo materiale, costruendo relazioni di reciproca fiducia ed accoglienza, oltre alla fornitura di generi alimentari.

BOLIVIA

Per quanto concerne l'ambito d'intervento della **tutela e prevenzione della violenza e delle dipendenze nell'infanzia e nell'adolescenza**, per la realizzazione del progetto l'ente collabora con:

- la Defensoria de La Niñez Y Adolescencia, un servizio municipale pubblico gratuito per la promozione, la protezione e la difesa psico-socio-giuridica dei diritti dei minori e degli adolescenti. Il suo funzionamento è garantito dal "Código del Niño, Niña y Adolescente". Sostiene il progetto

Supportando

- Attività 3.4 Visita domiciliare e sostegno alle famiglie

attraverso la messa a disposizione di risorse umane e loro competenze per il supporto e l'appoggio alle famiglie e minori in difficoltà, da un punto di vista psicologico e legale.

- l'Associazione Sin Fronteras ONLUS, fondata nel marzo del 2007 a Rezzato (Bs), è un'associazione non a scopo di lucro impegnata nel sostegno di attività assistenziali ed educative a favore di persone con disabilità fisica e psichica, di minori in stato di abbandono e di tossicodipendenti, in Italia e nel mondo. Sostiene il progetto

supportando

- Attività 3.2 Realizzazione di laboratori creativi, di sviluppo delle capacità personali e delle autonomie

- Attività 3.3 Attività ludico-ricreative e di socializzazione

attraverso la fornitura di materiale e attrezzature per i laboratori e di alimenti per la preparazione dei pasti forniti dall'ente.

Per quanto concerne l'ambito d'intervento del **contrasto alle dipendenze di giovani e adulti**, per la realizzazione del progetto l'Ente collabora con:

- l'Asociación Boliviana de Comunidades Terapéuticas, l'Asociación Departamental de Comunidades Terapéuticas e la Red de Comunidades Terapéuticas Departamental y Nacional, aggregazioni di Comunità Terapeutiche finalizzate alla creazione di una rete in cui condividere esperienze, strumenti e risorse. Sostengono il progetto

supportando

- Attività 3.1 Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento

attraverso la messa a disposizione delle informazioni della rete generale presente sul territorio, segnalando casi particolari di giovani e adulti bisognosi di un programma terapeutico.

8) Obiettivo del progetto (*)

Descrizione dell'obiettivo con l'indicazione del peculiare contributo alla piena realizzazione del programma ()*

L'obiettivo del progetto contribuisce alla realizzazione del programma attraverso l'impegno per il raggiungimento del traguardo 3.5 dell'Obiettivo 3 dell'Agenda 2030, che vuole rafforzare la prevenzione ed il trattamento di abuso di sostanze, e dei traguardi 16.1 e 16.2 dell'Obiettivo 16, per la riduzione di tutte le forme di violenza, specialmente nei confronti dei minori, in quanto concorre a contrastare l'illegalità, la violenza e le dipendenze attraverso forme di prevenzione minorile e recupero di giovani ed adulti provenienti da contesti di emarginazione e consumo.

La metodologia che caratterizza l'intervento è strettamente connessa alla prevenzione, presente nella tutela dell'infanzia e dell'adolescenza così come nel supporto e riabilitazione di giovani ed adulti con problematiche legate alle dipendenze, tramite:

- i centri di aggregazione per minori, che fungono da contesti protetti dove gli stessi trovano un'alternativa alla strada e all'uso di alcool o droghe potendo accedere ad un'educazione adeguata;

- l'assistenza fornita alla "gente de la calle" e l'instaurarsi di una relazione con loro, ponte per proporre un'alternativa rispetto al contesto di strada in cui si trovano, caratterizzato da un alto rischio di violenza ed illegalità;

- le Comunità Terapeutiche, che agiscono sul contrasto alle dipendenze, nelle quali gli utenti hanno la possibilità di accedere ad un percorso riabilitativo che fornisca loro gli strumenti per reinserirsi positivamente nella società.

OBIETTIVO DEL PROGETTO

Contrastare le dipendenze, fornire un'alternativa ai contesti di violenza e agire preventivamente sul rischio della vita di strada e delle delinquenze attraverso interventi legati all'educazione e alla riabilitazione per 250 minori e 123 giovani provenienti da contesti di emarginazione e/o svantaggio inseriti nelle progettualità dell'ente a La Paz, Camiri e Puerto Madryn.

1. Tutela e prevenzione della violenza e delle dipendenze nell'infanzia e nell'adolescenza

BISOGNO SPECIFICO 1 - ARGENTINA e BOLIVIA

La povertà dilagante, la disgregazione familiare, gli abusi, le violenze, l'abbandono e le necessità economiche sono solo alcuni dei fattori che espongono i minori boliviani delle aree marginali ai rischi connessi alla vita di strada, come la criminalità e/o il consumo di alcool o droga. Si calcola che circa 200.000 minori del Dipartimento di La Paz - El Alto, 140.000 minori del Dipartimento di Santa Cruz e circa 1.500 minori del *barrio* Pujol a Puerto Madryn, si trovino in questa situazione di vulnerabilità. Si evidenzia la necessità di una loro tutela, attraverso ambienti protetti, fornendo modelli educativi positivi e spazi d'aggregazione controllati.

OBIETTIVO SPECIFICO 1

La prevenzione della violenza, della delinquenza e delle dipendenze a El Alto, Camiri e Puerto Madryn, attraverso l'inserimento di 250 minori nelle progettualità dell'Ente, offrendo loro contesti protetti alternativi alla vita di strada e fornendo modelli educativi positivi di riferimento.

INDICATORI

DI CONTESTO	DI RISULTATO	ATTESI/SITUAZIONE D'ARRIVO
<p>-N. minori inseriti nei due centri educativi dell'ente a El Alto e a Camiri</p> <p>-N. ore settimanali di sostegno scolastico nei due centri educativi dell'ente a El Alto e a Camiri</p> <p>-N. ore settimanali dedicate ad attività manuali e laboratori nei due centri educativi dell'ente a El Alto e a Camiri</p> <p>-N. visite domiciliari alle famiglie dei minori inseriti nei due centri educativi dell'Ente a El Alto e a Camiri</p> <p>-N. minori inseriti nell'asilo nido "Abuelito Oreste" a La Paz</p> <p>-N. minori coinvolti nel doposcuola a Puerto Madryn</p> <p>-N. minori che usufruiscono di attività pomeridiane ludico-ricreative a Puerto Madryn e N. minori coinvolti nelle attività di accompagnamento scolastico a Puerto Madryn</p> <p>-N. di adolescenti che partecipano alle attività di socializzazione nella parrocchia "Sagrada Familia" a Puerto Madryn</p>	<p>-aumento del numero di minori in situazione di fragilità seguiti dall'Ente attraverso i centri educativi di El Alto e Camiri, da 127 a 140</p> <p>-incremento delle ore settimanali di sostegno scolastico nei centri educativi di El Alto e Camiri, rispettivamente da 20 ore a 25 ore e da 10 ore a 15 ore</p> <p>-incremento delle ore settimanali dedicate ad attività manuali e laboratori nei due centri educativi dell'Ente a El Alto e a Camiri, in entrambe le realtà l'aumento sarà da 4 ore a 6 ore</p> <p>-aumento della frequenza delle visite alle famiglie dei minori inseriti nelle progettualità dell'Ente da 1 volta al mese a 2 volte al mese</p> <p>-incremento del numero di minori inseriti nell'asilo "Abuelito Oreste" a La Paz, da 30 a 35</p> <p>-aumento dei minori inseriti nelle attività pomeridiane dell'Ente a Puerto Madryn: da 50 a 55 nelle attività ludico-ricreative, da 10 a 15 nel doposcuola e da 10 a 15 nelle attività di socializzazione in collaborazione con la parrocchia "Sagrada Familia"</p>	<p>-miglioramento delle condizioni di vita di 140 minori vulnerabili accolti nelle progettualità dell'Ente a El Alto e a Camiri, che vedranno garantiti il diritto ad un ambiente protetto che riduca il rischio di cadere vittime di violenze e/o di sviluppare comportamenti violenti e illegali</p> <p>-migliorate le condizioni generali delle famiglie di provenienza dei minori presi in carico dall'Ente che vivono la povertà materiale e l'emarginazione sociale in maniera estrema</p> <p>-migliorato il benessere generale di 35 minori accolti all'interno dell'asilo "Abuelito Oreste" in un ambiente protetto</p> <p>-migliorate le condizioni di benessere generale, capacità relazionali, lo sviluppo cognitivo, creati contesti protetti di crescita e socializzazione per 85 minori del Barrio Pujol a Puerto Madryn provenienti da contesti di vulnerabilità</p>

2. Contrasto alle dipendenze di giovani e adulti

BISOGNO SPECIFICO 2 - ARGENTINA e BOLIVIA

<p>Circa 9.500 persone a La Paz e a El Alto, 500 persone a Camiri e 13.000 adolescenti, giovani ed adulti a Puerto Madryn hanno problematiche legate al consumo e all'abuso di alcool e/o droghe, spesso connesse a contesti di violenza e illegalità. Si evidenzia la necessità di creare percorsi riabilitativi, che siano d'aiuto al recupero della persona e al suo reinserimento nel tessuto sociale e percorsi preventivi, per la riduzione del consumo.</p>		
OBIETTIVO SPECIFICO 2		
<p>Garantire a 123 giovani ed adulti con problematiche di dipendenza da alcool o sostanze stupefacenti e provenienti dai contesti a rischio a La Paz, Camiri e Puerto Madryn l'accesso ad un percorso riabilitativo e di recupero.</p>		
INDICATORI		
DI CONTESTO	DI RISULTATO	ATTESI/SITUAZIONE D'ARRIVO
<p>-N. giovani e adulti accolti nelle Comunità terapeutiche dell'Ente di La Paz, Camiri e Puerto Madryn</p> <p>-N. ore settimanali dedicate ad attività sportive realizzate dagli utenti nelle strutture dell'Ente di La Paz e Camiri</p> <p>-N. ore settimanali dedicate ad attività ergoterapiche ed occupazionali nelle strutture dell'Ente di La Paz, Camiri e Puerto Madryn</p> <p>-N. uscite settimanali dell'Unità di strada a La Paz</p> <p>-N. di persone senza fissa dimora con problematiche o esposte al rischio d'abuso di sostanze che usufruiscono del servizio di distribuzione pasti a Puerto Madryn</p> <p>-N. visite alle famiglie degli utenti accolti nella Comunità Terapeutica di Puerto Madryn</p>	<p>- aumento del numero di persone con problematiche legate alle dipendenze inserite nei percorsi riabilitativi delle Comunità Terapeutiche dell'Ente, da 68 a 78 a La Paz e Camiri e da 7 a 10 a Puerto Madryn</p> <p>-incremento delle ore settimanali dedicate all'attività sportiva, da 4 ore a 6 ore nelle strutture dell'Ente di La Paz e Camiri</p> <p>-implementazione delle attività ergoterapiche e occupazionali attraverso l'aumento del 10% delle ore settimanali di ogni laboratorio a La Paz e Camiri</p> <p>-incremento delle ore settimanali dedicate ai laboratori ergoterapici a Puerto Madry, quello di orticoltura da 12 a 15 e quello di falegnameria da 15 a 20</p> <p>-aumento da 2 a 3 interventi settimanali con l'Unità di Strada</p> <p>-incremento delle persone senza fissa dimora che beneficiano del servizio mensa, da 30 a 35</p> <p>-aumento del numero delle visite alle famiglie degli utenti accolti dall'Ente a Puerto Madryn da 1 a 2 volte al mese</p>	<p>-sostenuti 88 giovani e adulti vittime di dipendenza da sostanze stupefacenti e/o alcool offrendo loro un percorso di recupero e reinserimento sociale</p> <p>- acquisite competenze e aumentate le opportunità di inserimento sociale degli 88 utenti accolti nelle strutture terapeutiche dell'Ente</p> <p>-migliorata la relazione e la possibilità di accompagnamento delle persone con problemi di tossicodipendenza o alcolismo incontrate per le strade di La Paz e loro supporto anche attraverso l'offerta di un percorso riabilitativo</p> <p>-sostenute 35 persone senza fissa dimora con problematiche o esposte al rischio d'abuso di sostanze a Puerto Madryn, offrendo loro un ascolto, un ambiente protetto, un pasto e se necessario proponendo un percorso di riabilitazione</p> <p>-migliorata la relazione e l'accompagnamento dal punto di vista psicologico e sociale delle famiglie degli utenti accolti dall'Ente a Puerto Madryn</p>

9) *Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (*)*

9.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (*)*

1. Tutela e prevenzione della violenza e delle dipendenze nell'infanzia e nell'adolescenza
OBIETTIVO SPECIFICO 1
<p>La prevenzione della violenza, della delinquenza e delle dipendenze a El Alto, Camiri e Puerto Madryn,</p>

attraverso l'inserimento di 250 minori nelle progettualità dell'Ente, offrendo loro contesti protetti alternativi alla vita di strada e fornendo modelli educativi positivi di riferimento.

Nell'ambito della **tutela e prevenzione della violenza e delle dipendenze nell'infanzia e nell'adolescenza**, l'ente interviene con le seguenti attività relative alle **sedi di attuazione** Casa di accoglienza S.Aquilina (Bolivia), Comunità Terapeutica Renacer a la vida (Bolivia), Casa Maria Inmaculada (Argentina).

Le attività sono comuni alle tre sedi.

AZIONE 1. Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei minori

1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani

L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.

Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato.

Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali ecc.

AZIONE 2 – Definizione, coordinamento e analisi degli interventi

2.1. Monitoraggio ed analisi dei bisogni dei minori

Durante tutta la durata del progetto, i Responsabili dei Centri Diurni e dell'Asilo a El Alto e Camiri, in coordinamento con psicologi e assistenti sociali, monitorano ed analizzano costantemente i bisogni dei minori, verificando le loro necessità educative, formative ed affettive, intervenendo e modificando le attività ad essi rivolte. Attraverso l'offerta di un ambiente protetto e di un modello educativo positivo, i centri svolgono un'importante funzione preventiva e di contrasto nei confronti di stili di vita pericolosi, legati ad illegalità e abuso di sostanze.

2.2. Pianificazione e calendarizzazione delle attività

In Bolivia la programmazione delle attività scolastiche, laboratori e di sviluppo delle capacità si divide in due semestri: da febbraio a giugno e da agosto a dicembre. Gli educatori, gli operatori ed i volontari si confrontano per pianificare le attività, calendarizzando le scadenze importanti e gli eventi. Vengono suddivisi compiti e responsabilità, e steso un piano settimanale che tiene conto delle presenze/assenze di educatori, operatori ed insegnanti coinvolti. Vengono suddivisi compiti e responsabilità anche per quanto riguarda l'organizzazione del sostegno alimentare, infatti nel Centro Diurno a El Alto viene garantito il pasto, mentre nel Centro Diurno a Camiri viene preparata e distribuita la merenda prima della chiusura. A Camiri è inoltre garantito un servizio di trasporto per arrivare al Centro e per il rientro a casa.

In Argentina gli operatori e i volontari si incontrano all'inizio dell'anno per accordarsi sulle attività di sostegno scolastico, suddividendo i compiti e le responsabilità, confrontandosi su eventuali casi di particolare bisogno e calendarizzando i pomeriggi degli incontri. In collaborazione con Caritas Argentina, inoltre, verranno suddivisi i compiti e l'organizzazione del sostegno alimentare previsto per 50 minori del Barrio Pujol che partecipano alle attività 1 pomeriggio la settimana.

AZIONE 3. Attività di prevenzione: sostegno allo sviluppo educativo, sociale e cognitivo

3.1. Sostegno scolastico

Nei due Centri Diurni a El Alto e a Camiri verranno organizzate attività di sostegno scolastico e lezioni individuali o a piccoli gruppi nei casi di difficoltà particolari finalizzate al recupero di concetti o nozioni che non sono state comprese a scuola. A Puerto Madryn 2 volte la settimana si affiancheranno alcuni minori del Barrio Pujol nei compiti pomeridiani, supportandoli e accompagnandoli. All'attività partecipano anche alcuni utenti della Comunità Terapeutica che traggono beneficio nel sentirsi responsabili di un minore e nel doversi confrontare con un'altra fragilità, sono inoltre testimoni delle conseguenze dell'abuso di sostanze.

3.2. Realizzazione di laboratori creativi, di sviluppo delle capacità personali e delle autonomie

Nello specifico, nei vari centri, verranno realizzate le seguenti attività:

- Centro Diurno a El Alto: laboratori di insegnamento dell'uso del pc, attività manuali come pittura e disegno, riciclo, terracotta, decoupage e bricolage;
- Centro Diurno a Camiri: laboratori di insegnamento dell'uso del pc, attività manuali ed altri laboratori in base alle capacità degli operatori/volontari;
- a Puerto Madryn, in collaborazione con Caritas Argentina, 1 pomeriggio alla settimana verranno coinvolti 50 minori in attività creative quali laboratori di pittura e disegno, decoupage e bricolage.

3.3. Attività ludico-ricreative e di socializzazione

In Bolivia, nei 2 Centri Diurni di El Alto e Camiri, nel corso dell'anno si realizzeranno attività ludiche con i minori, in particolare attività sportive, come tornei di calcio e pallavolo e attività ricreative, come i festeggiamenti delle diverse ricorrenze.

All'interno dell'asilo a El Alto saranno implementate le attività ludiche e ricreative per i minori che frequentano l'asilo nido, garantendo inoltre un'alimentazione adeguata attraverso la preparazione di colazioni, pranzi e merende. L'obiettivo è duplice: da un lato, l'educazione e la crescita sana dei minori affiancando le famiglie in difficoltà, dall'altro lato, garantendogli un luogo sicuro e protetto dove poter vivere la propria infanzia, vengono prevenute situazioni di vulnerabilità che potrebbero compromettere lo sviluppo dei piccoli minori in carico dall'asilo.

A Puerto Madryn l'incontro con 10 adolescenti (trimestralmente) e con 50 minori (1 pomeriggio a settimana) che vivono in condizioni di povertà e vulnerabilità è occasione di socializzazione all'interno di uno spazio protetto e salutare. Gli operatori e i volontari provvederanno alla preparazione delle attività, degli spazi, dei materiali e del riordino ambienti coinvolgendo i minori. Le attività di socializzazione e inclusione saranno di tipo sportivo e di gioco-terapia.

Lo scopo di queste attività è la promozione della relazione e della socializzazione perché i minori possano sviluppare valori legati alla solidarietà e alla cooperazione.

3.4. Visita domiciliare e sostegno alle famiglie

Il coinvolgimento dei famigliari è fondamentale per l'efficacia dell'intervento. A El Alto e a Camiri, vengono realizzate mensilmente visite alle famiglie dei minori coinvolti, la frequenza degli incontri è maggiore durante l'inserimento dei minori nelle attività dei centri diurni e nell'asilo nido. Le visite alle famiglie sono occasione di confronto e coinvolgimento sullo sviluppo del minore, di stimolo alla genitorialità e di monitoraggio delle condizioni di vita del contesto di appartenenza. I nuclei famigliari più svantaggiati, in gravi condizioni economiche e/o sanitarie, vengono supportati da aiuti alimentari, sostegno medico e psicologico. Le visite domiciliari sono anche occasione di promozione dei Centri e dell'Asilo e di raccolta di nuovi bisogni. Al termine di ogni visita viene compilato un report ed annotate le richieste ed i bisogni particolari.

3.5. Lavoro d'equipe

Sia nel Centro Diurno che nell'asilo nido a El Alto, che nel Centro Diurno a Camiri, settimanalmente l'equipe si riunisce per condividere e discutere gli interventi, mettendo in comune le informazioni, le esperienze, e sviluppando nuovi modelli operativi che rispondano ai bisogni individuati. Congiuntamente vengono organizzati momenti informativi e formativi. A Puerto Madryn, con cadenza mensile, i volontari e gli operatori in collaborazione con Caritas Argentina, si riuniscono per ridelineare l'intervento con i 50 minori del Barrio Pujol, revisionare i feedback mensili e ritrarre le attività successive sulla base delle informazioni acquisite.

AZIONE 4 - Valutazione dei risultati e riprogettazione

4.1. Analisi degli interventi effettuati

Le equipe di lavoro dei Centri Diurni di La Paz-El Alto e di Camiri si incontrano a fine anno per

analizzare la situazione dei minori in relazione alle attività proposte. Viene valutato l'andamento delle attività di sostegno scolastico in base all'analisi dei risultati scolastici dei minori, delle relazioni nel gruppo di studio e attraverso il confronto con le famiglie; vengono verificati la partecipazione e l'andamento delle attività extrascolastiche proposte, attraverso l'analisi delle competenze trasversali acquisite dai minori, dell'interesse e del coinvolgimento dimostrati. Lo stesso vale per l'asilo nido a El Alto, dove l'equipe si riunirà per individuare i punti di forza e i punti di debolezza del proprio intervento. La valutazione dell'intervento effettuato sarà anche quantitativa e qualitativa, numero di minori coinvolti, numero di attività realizzate, numero di famiglie coinvolte, livello di efficacia, livello di soddisfazione, etc. Anche a Puerto Madryn, alla fine dell'anno, ci sarà un incontro fra gli operatori e i volontari, uno con Caritas Argentina e uno con l'equipe della parrocchia della "Sagrada Familia" per valutare l'intervento complessivo realizzato e analizzare i risultati ottenuti.

4.2. Riprogettazione e nuove proposte

Si provvederà alla riprogettazione sulla base della verifica e dello studio dei risultati emersi, implementando i fattori positivi ed apportando modifiche agli aspetti che sono risultati critici. Lo sviluppo di nuove proposte migliorerà e qualificherà ulteriormente la risposta dell'Ente ai bisogni dei minori.

AZIONE 5. Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori

5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei Diritti dei 250 minori inseriti nelle progettualità dell'Ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare al Diritto alla crescita in ambienti protetti e sicuri e all'educazione.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei Diritti Umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite. Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della rete caschi bianchi- formata, oltre che dall'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, video camere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla Rete Caschi Bianchi.

2. Contrasto alle dipendenze di giovani e adulti

OBIETTIVO SPECIFICO 2

Garantire a 123 giovani ed adulti con problematiche di dipendenza da alcol o sostanze stupefacenti e provenienti dai contesti a rischio a La Paz, Camiri e Puerto Madryn l'accesso ad un percorso riabilitativo e di recupero.

Nell'ambito del **contrasto alle dipendenze di giovani ed adulti** l'ente interviene con le seguenti attività relative alle **sedi di attuazione** Casa di accoglienza S.Aquilina (Bolivia), Comunità Terapeutica Renacer a la vida (Bolivia), Casa Maria Inmaculada (Argentina). Le attività sono comuni alle tre sedi.

AZIONE 1. Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti degli adulti in situazione di disagio

1.1. Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

L'approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e delle sue problematiche è propedeutico alla realizzazione delle attività e allo sviluppo degli interventi.

Lo stile di intervento dell'ente, basato su una relazione di prossimità con i destinatari, permette di individuare e di approfondire le cause che generano situazioni di emarginazione ed ingiustizia, e quindi le violazioni dei Diritti Umani. È necessario, quindi, anche un approfondimento del sistema istituzionale internazionale per l'affermazione dei Diritti Umani. Verrà approfondito il ruolo e l'azione delle Nazioni Unite e del Consiglio dei Diritti Umani con particolare attenzione al meccanismo dell'Universal Periodic Review (UPR).

1.2. Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani

L'Ente, in virtù del proprio accreditamento con status consultivo presso ECOSOC partecipa nei modi e nelle forme previsti a livello internazionale all'attività del Consiglio per i Diritti Umani dell'ONU. Per tale ragione ha sviluppato un proprio percorso di monitoraggio lobby e advocacy. Di tale percorso sono propri determinate metodiche ed opportuni strumenti di rilevazione, analisi e socializzazione che attraverso questa fase vengono resi noti e fruibili agli attori di progetto.

Gli strumenti di rilevazione analisi e socializzazione vengono continuamente aggiornati in relazione al mutare dei contesti e degli interventi sociali di condivisione in cui l'Ente è impegnato.

Gli strumenti oggetto dell'attività possono essere questionari, modelli di report, format redazionali ecc.

AZIONE 2. Attività organizzative e di coordinamento

2.1. Analisi della situazione di partenza e coordinamento

Nelle Comunità terapeutiche dell'Ente di La Paz, Camiri e Puerto Madryn attraverso un lavoro di equipe si analizza la situazione di partenza, sia sotto il profilo delle accoglienze che sotto quello delle attività, per valutare i bisogni specifici, le eventuali criticità e definire obiettivi e interventi concreti. Viene redatto un report che raccoglie i dati e l'analisi della situazione e viene delineato un piano d'intervento, calendarizzando le attività, i ruoli e le disponibilità di operatori e referenti. A Puerto Madryn, inoltre, vengono coordinate e organizzate con il partner Hermanos de Hemmaus, le modalità di distribuzione dei pasti a persone senza fissa dimora con problematiche legate all'uso o consumo di alcool e/o droga, vengono ripartite le attività e condivise le modalità operative.

2.2 Pianificazione e gestione delle risorse

In questa prima fase, si realizza una valutazione delle risorse disponibili e si procede al reperimento delle stesse. Grazie ad un'analisi operativa dell'intervento si identificano i costi, gli strumenti e le risorse umane e finanziarie, i rischi e le criticità che potrebbero presentarsi in corso d'opera.

AZIONE 3 - Accoglienza ed inserimento nelle strutture Comunità Terapeutiche

3.1. Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento

Nelle Comunità terapeutiche dell'Ente di La Paz, Camiri e Puerto Madryn vengono raccolte le

richieste di inserimento nel percorso di riabilitazione, esse possono arrivare dai diretti interessati, dai familiari e, più raramente, dai servizi del territorio. Con ciascun utente viene realizzato un colloquio individuale e, se presente, uno con i familiari per approfondire le motivazioni, per chiarire come funziona il programma e le condizioni per l'inserimento nelle strutture, ad esempio nel momento dell'inserimento non si deve aver fatto uso di sostanze. Viene redatta una relazione individuale, ricostruendo la storia, la situazione familiare, ecc. L'equipe degli operatori si riunisce settimanalmente anche per esaminare le richieste di inserimento pervenute e si decide se accettare o meno la richiesta, in base alle possibilità e alle risorse dell'Ente, oltre che alla valutazione delle motivazioni del richiedente comunicandolo successivamente al diretto interessato e ai familiari.

3.2. Accoglienza in struttura terapeutica

All'ingresso delle strutture viene ripresentato il programma riabilitativo, il personale coinvolto e le regole da rispettare, realizzando un patto formativo con l'utente che viene a sua volta presentato all'interno del nuovo gruppo. Viene redatta e archiviata la scheda individuale dell'accolto e la documentazione allegata.

3.3. Controlli igienico-sanitari

Il nuovo utente viene accompagnato alle visite mediche necessarie alla valutazione dello stato di salute. L'uso di sostanze stupefacenti può determinare gravi problemi alla salute, inoltre le condizioni igieniche precarie in cui si svolge la maggior parte della vita del tossicodipendente contribuiscono alla debilitazione della persona e all'abbassamento delle difese immunitarie.

AZIONE 4 - Percorso riabilitativo e reinserimento sociale

4.1. Pianificazione ed organizzazione delle attività

Gli operatori e gli educatori delle Comunità Terapeutiche dell'Ente di La Paz, Camiri e Puerto Madryn, assieme al responsabile, si incontrano settimanalmente e attuano una pianificazione trimestrale delle attività ergo terapeutiche, occupazionali, educative e ricreative, suddividendo compiti e responsabilità, modalità e tempi d'attuazione.

4.2. Incontri individuali e di gruppo

Ogni giorno si realizzano incontri di terapia di gruppo durante i quali si verificano l'andamento del programma e la gestione della corresponsabilità. In questi momenti gli utenti hanno la possibilità di confrontarsi ed esprimere le fatiche e gli obiettivi raggiunti, di condividere la propria storia e di affrontare temi legati alla comunicazione, alla relazione e alle dipendenze. Vengono poi realizzate attività di scrittura terapeutica dove gli utenti annotano il resoconto della giornata, questo esercizio è molto utile per la gestione delle emozioni. Gli operatori a partire dai resoconti realizzeranno colloqui individuali di approfondimento.

4.3. Attività educative, ergo terapeutiche e occupazionali

Durante tutto l'anno si svolgono attività educative e laboratori professionalizzanti in tutte le Comunità Terapeutiche, avendo cura prima di allestire gli ambienti e di acquistare il materiale tecnico necessario. Specificatamente le attività ergo terapeutiche e occupazionali saranno:

- nella Comunità Terapeutica Santa Aquilina a La Paz: gestione della cucina, gestione e manutenzione degli spazi comuni, attività di panificazione, produzione del gelato, attività di gestione del maneggio e degli spazi verdi, gestione e cura di piccoli allevamenti e di serre per ortaggi;
- nella Comunità Terapeutica di San Vincente a La Paz: gestione della cucina, gestione e manutenzione degli spazi comuni, laboratorio di cucina;
- nella Comunità Terapeutica a Camiri: gestione della cucina, gestione e manutenzione degli spazi comuni, attività manuali con la terracotta, di riciclo con la carta di giornale, di creazione di braccialetti con lana e filo, gestione e cura di un piccolo allevamento di quaglie, conigli, anatre, galline e di piccoli orti, attività di panificazione, confezionamento e distribuzione ai soggetti convenzionati;
- nella Comunità Terapeutica a Puerto Madryn: attività di saldatura, attività d'orticoltura, attività di falegnameria.

Gli utenti della Comunità Terapeutica di San Vincente a La Paz partecipano all'uscita con l'Unità di Strada; a Puerto Madryn, invece, gli utenti della Comunità Terapeutica sono coinvolti nelle attività di preparazione e distribuzione pasti ai senza fissa dimora. Queste attività contribuiscono a rafforzare l'autostima e la consapevolezza del percorso riabilitativo intrapreso.

4.4. Attività sportive, di socializzazione e ricreative

In tutte le Comunità Terapeutiche vengono effettuate attività sportive e ricreative, come

campionati di calcio a livello locale e attività di condivisione e conoscenza del territorio. La sera dopo cena vengono realizzate altre attività (giochi cooperativi, momento di canto, serata cinema ecc.).

Queste attività aiutano a creare un senso d'appartenenza al gruppo e aumentano la fiducia di sé.

4.5. Incontri con le famiglie

Nelle Comunità Terapeutiche dell'Ente di La Paz, Camiri e Puerto Madryn una volta al mese viene concordato un incontro tra gli utenti e le famiglie, sono previsti incontri addizionali in caso di necessità. Si condivide il pranzo e nel pomeriggio c'è un momento dedicato ad utente e famiglia. Gli operatori sostengono le famiglie e creano con loro un'alleanza educativa per la buona riuscita del programma riabilitativo del familiare.

4.6. Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico

In Bolivia, al termine di un programma terapeutico concluso positivamente viene offerta la possibilità agli utenti di inserirsi per un periodo di qualche mese in una Casa Famiglia dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII o di continuare come volontario in una Comunità Terapeutica della stessa Associazione. Gli operatori valutano di volta in volta la disponibilità delle strutture: una Casa Famiglia a La Paz e una a Camiri, la Comunità Terapeutica di Tarija e la Comunità Terapeutica di Alto Beni.

In Argentina, non essendoci altre strutture dell'Ente oltre alla Comunità Terapeutica di Puerto Madryn, all'utente che conclude positivamente il programma terapeutico viene offerta la possibilità di rimanere in struttura come volontario.

Gli operatori, al fine di favorire l'inserimento sociale e il consolidamento dello sviluppo delle autonomie, lo affiancano nella ricerca di un lavoro oppure nel reinserimento scolastico.

4.7. Lavoro d'equipe

Ogni settimana le Comunità terapeutiche dell'Ente di La Paz, Camiri e Puerto Madryn realizzano incontri d'equipe dove si condivide l'andamento delle attività, la situazione personale di ogni utente e dove varie figure professionali si confrontano scambiando informazioni ed esperienze, utili alla discussione e rielaborazione degli interventi. Congiuntamente vengono organizzati momenti informativi e formativi.

AZIONE 5 – Interventi di contrasto alla grave marginalità e alle dipendenze

5.1. Coordinamento e pianificazione delle attività

Ad inizio anno i responsabili del servizio di Unità di Strada a La Paz in collaborazione con operatori e volontari, si riuniscono per stendere un programma, definendo l'obiettivo del loro intervento, il target, le modalità, le attività, le risorse umane e finanziarie disponibili e la tempistica. Anche a Puerto Madryn i volontari si incontrano con i responsabili del gruppo informale "Hermanos de Hemmaus", con i quali si collabora nell'ambito della mensa per le persone senza fissa dimora esposte al rischio di abuso di sostanze, per programmare le attività inerenti all'accoglienza e la fornitura pasti, definendo compiti, risorse e tempistica.

5.2. Realizzazione dell'Unità di strada a La Paz

Gli operatori dell'Unità di Strada di La Paz preparano bevande calde (the o latte) e panini da portare alle persone che vivono in strada seguendo un itinerario prestabilito attraverso i luoghi abituali di ritrovo di queste persone. Il contatto con i senza fissa dimora avviene tramite la distribuzione delle bevande e/o del cibo proponendosi come punto di riferimento e offrendo sostegno anche a chi non è consapevole del bisogno. L'intervento mira ad offrire un'opportunità di contatto e di socializzazione a persone che vivono una condizione di tossicodipendenza, che porti ad una riduzione del rischio ed alla riscoperta di alternative alla vita di strada. Al termine di ogni Unità di Strada viene compilato un report.

5.3 Accoglienza dei senza fissa dimora a Puerto Madryn

A Puerto Madryn, 2 volte al mese, in collaborazione il gruppo informale Hermanos de Hemmaus, vengono accolti i senza fissa dimora, gli vengono mostrati gli spazi dove possono usufruire di un pasto, della distribuzione di alcuni capi di vestiario e dove possono utilizzare i servizi igienici.

5.4 Preparazione e distribuzione pasti a Puerto Madryn

I volontari e gli operatori procederanno alla preparazione dei pasti con le derrate alimentari disponibili e alla loro successiva distribuzione. L'assistenza ai senza fissa dimora non è solo legata alla distribuzione di un pasto, bensì all'offerta di un aiuto più ampio che li possa indirizzare, se necessario, anche a percorsi riabilitativi all'interno della struttura dell'Ente.

5.5. Analisi e valutazione delle attività di contrasto alla grave marginalità e alle dipendenze
Periodicamente si realizzeranno incontri di verifica delle attività che si stanno realizzando, evidenziando aspetti positivi e criticità, in modo da valutare possibili aggiustamenti in corso d'opera. Si valuta inoltre se effettivamente le iniziative hanno risposto ai bisogni del territorio.

AZIONE 6 - Valutazione dei risultati

6.1. Monitoraggio finale e analisi dei risultati

Tale attività di monitoraggio finale permette di analizzare il raggiungimento dei risultati attesi perseguiti attraverso la realizzazione delle diverse attività previste. Tale fase di valutazione è molto importante per comprendere quali sono state le potenzialità e quali le criticità del progetto, per poi riformularle in futuro.

6.2. Valutazione di nuove proposte

Ciascuna struttura valuterà attraverso un lavoro di équipe l'esperienza e alla luce degli aspetti positivi e negativi rilevati si procederà ad esprimere un giudizio, per poi dare spazio eventualmente a nuove progettualità volte a soddisfare nuovi bisogni riscontrati o per sviluppare nuove proposte volte a migliorare e a qualificare ulteriormente la presenza e l'intervento dell'ente in tale contesto.

AZIONE 7. Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio

7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio

Le attività del progetto offrono un punto di vista privilegiato per quanto riguarda il monitoraggio del rispetto dei Diritti dei 123 giovani e adulti con problematiche legate alle dipendenze inseriti nelle progettualità dell'Ente.

Attraverso gli strumenti preposti nell'azione 1, si effettuano delle rilevazioni che mettono in evidenza l'accesso dei destinatari in particolare ai Diritti alla salute e al benessere generale.

Le rilevazioni effettuate vengono analizzate al fine di comprendere il grado di affermazione dei Diritti Umani nel contesto di riferimento in relazione ai beneficiari. Le attività di analisi vengono realizzate a livello locale, di struttura, di territorio, ed eventualmente con i partner di programma e/o progetto, per essere successivamente condivise con i livelli centrali dell'ente promotore. In particolare le sovrastrutture coinvolte nell'analisi sono la Struttura di Gestione, la rappresentanza dell'Ente presso le Nazioni Unite ed eventualmente i Servizi generali dell'Ente. La redazione dei report avviene ad opera e di concerto con le sovrastrutture dell'ente citate nell'azione 1 e preposte allo scopo o con eventuali partners. Potranno essere prodotti report finalizzati alla stesura dei rapporti UPR- sulla base delle scadenze delle revisioni presso il Consiglio Dei diritti umani- o dei rapporti periodici presentati ai Comitati delle Nazioni Unite. Potranno essere redatti in generale articoli divulgativi, di approfondimento o trasposizioni con finalità formativa.

7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

L'Ente realizza una continua azione comunicativa e di socializzazione utilizzando opportuni percorsi e strumenti fra i quali il portale www.antennedipace.org, che cerca di sperimentare forme di informazione nonviolenta, promosse dal basso.

Antenne di Pace è un portale della rete caschi bianchi- formata, oltre che dall'ass. Comunità Papa Giovanni XXIII, da Caritas Italiana, Focsiv, Gavci e pertanto raccoglie materiale informativo prodotto anche dai Caschi Bianchi di Caritas e Focsiv. Periodicamente, vengono realizzati degli incontri di coordinamento della rete finalizzati anche al confronto sul programma redazionale.

La Redazione di Antenne, in collaborazione con i tutor della struttura di gestione dell'ente, propone un programma redazionale di massima, che servirà come punto di partenza per stimolare i volontari nella scrittura. Il lavoro della Redazione è quello di visionare le bozze, restituire i feedback evidenziando eventuali modifiche, integrazioni, approfondimenti ecc. che sarebbe opportuno realizzare. Tale attività ha lo scopo di costruire assieme ai volontari una forma di comunicazione nonviolenta, che susciti nel lettore una serie di buoni interrogativi che lo portano via via a prendere coscienza degli squilibri e delle contraddizioni presenti nella nostra società. La Sede della Redazione in Italia si occupa inoltre dell'aggiornamento continuo del sito e del potenziamento degli strumenti tecnologici, attraverso l'acquisto di computer, proiettore, video camere. Si prevede inoltre la realizzazione di una pubblicazione cartacea o on-line, che

raccoglie alcuni degli articoli pubblicati durante la realizzazione del progetto, assieme a degli approfondimenti realizzati dalla Rete Caschi Bianchi.

9.2) *Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1) (*)*

Nell'ambito della **tutela e prevenzione della violenza e delle dipendenze nell'infanzia e nell'adolescenza**, i tempi di realizzazione delle attività descritte al punto 9.1 relative alle **sedi di attuazione** Casa di accoglienza S.Aquilina (Bolivia), Comunità Terapeutica Renacer a la vida (Bolivia), Casa Maria Inmaculada (Argentina).
Le attività sono comuni alle tre sedi.

1. Tutela e prevenzione della violenza e delle dipendenze nell'infanzia e nell'adolescenza												
OBIETTIVO SPECIFICO 1												
La prevenzione della violenza, della delinquenza e delle dipendenze a El Alto, Camiri e Puerto Madryn, attraverso l'inserimento di 250 minori nelle progettualità dell'Ente, offrendo loro contesti protetti alternativi alla vita di strada e fornendo modelli educativi positivi di riferimento.												
MESI AZIONI-Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei minori												
1.1. Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR												
1.2. Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei Diritti Umani												
AZIONE 2 - Definizione, coordinamento e analisi degli interventi												
2.1. Monitoraggio ed analisi dei bisogni dei minori												
2.2. Pianificazione e calendarizzazione delle attività												
AZIONE 3 - Attività di prevenzione: sostegno allo sviluppo educativo, sociale e cognitivo												
3.1. Sostegno scolastico												
3.2. Realizzazione di laboratori creativi, di sviluppo delle capacità personali e delle autonomie												
3.3. Attività ludico-ricreative e di socializzazione												
3.4. Visita domiciliare e sostegno alle famiglie												
3.5. Lavoro d'equipe												
AZIONE 4 - Valutazione dei risultati e riprogettazione												
4.1. Analisi degli interventi effettuati												
4.2. Riprogettazione e nuove proposte												

il progetto e del sistema UPR	attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda; - partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani.
AZIONE 2 – Definizione, coordinamento e analisi degli interventi	
2.2. Pianificazione e calendarizzazione delle attività	- partecipa alle riunioni d'equipe in cui vengono pianificate e programmate le attività.
AZIONE 3 - Attività di prevenzione: sostegno allo sviluppo educativo, sociale e cognitivo	
3.1. Sostegno scolastico	- sostiene il lavoro socio-pedagogico dell'equipe; - affianca gli educatori nelle attività di sostegno scolastico.
3.2. Realizzazione di laboratori creativi, di sviluppo delle capacità personali e delle autonomie	- affianca gli educatori nella realizzazione delle attività laboratoriali e di sviluppo delle capacità; - propone e realizza nuove attività o laboratori in base alle sue capacità e competenze.
3.3. Attività ludico-ricreative e di socializzazione	- affianca gli educatori nella realizzazione delle attività sportive; - affianca gli educatori nell'organizzazione delle attività ricreative, in particolare i festeggiamenti delle diverse ricorrenze; - propone e realizza nuove attività ludico-ricreative in base alle sue conoscenze; - affianca gli operatori nella realizzazione delle attività all'interno dell'Asilo nido "Abuelito Oreste"; - aiuta gli operatori nella distribuzione dei pasti ai minori dell'asilo.
3.4. Visita domiciliare e sostegno alle famiglie	- affianca gli operatori nelle visite domiciliari alle famiglie delle zone più emarginate partecipando al colloquio con le stesse; - compila e gestisce il registro delle visite annotando le richieste ed i bisogni particolari; - affianca gli operatori nel recupero e nella distribuzione di aiuti di varia necessità o negli accompagnamenti sanitari.
3.5. Lavoro d'equipe	- assiste e partecipa alle riunioni d'equipe per il confronto sull'andamento delle attività
AZIONE 4 - Valutazione dei risultati	
4.1. Analisi degli interventi effettuati	- assiste e partecipa alla valutazione finale dell'equipe delle attività svolte e dei risultati raggiunti, per evidenziare punti di forza e punti di debolezza dell'intervento
AZIONE 5 – Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori	
5.1. Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori	- contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni; - partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra

	informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a sua volta si coordinerà con il Servizio Giustizia.
5.2. Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	<ul style="list-style-type: none"> - realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari; - sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta; - sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile; - al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche.

Nell'ambito del **contrasto alle dipendenze di giovani ed adulti**, il ruolo e le attività previste per gli operatori volontari nelle **sedi di attuazione** Casa di accoglienza S.Aquilina (Bolivia), Comunità Terapeutica Renacer a la vida (Bolivia), Casa Maria Inmaculada (Argentina). Le attività sono comuni alle tre sedi.

2. Contrasto alle dipendenze di giovani e adulti	
OBIETTIVO SPECIFICO 2	
Garantire a 123 giovani ed adulti con problematiche di dipendenza da alcol o sostanze stupefacenti e provenienti dai contesti a rischio a La Paz, Camiri e Puerto Madryn l'accesso ad un percorso riabilitativo e di recupero.	
AZIONI – attività	Attività del volontario
AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti degli adulti in situazione di disagio	
1.1. Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	<ul style="list-style-type: none"> - approfondisce, durante la formazione specifica, il contesto politico, socio-economico, culturale del Paese di destinazione ed il contesto specifico di attuazione del progetto. Allo stesso modo, durante l'anno di servizio, l'accompagnamento da parte degli OLP e dei referenti locali faciliterà ai volontari la lettura e la comprensione della realtà complessa che li circonda; - partecipa alla formazione sull'UPR e alla presentazione del file di raccolta delle rilevazioni dei Diritti Umani.
AZIONE 3 - Accoglienza ed inserimento nelle strutture	
3.2. Accoglienza in struttura terapeutica	<ul style="list-style-type: none"> - partecipa al momento dell'inserimento del nuovo utente; - collabora con gli operatori alla compilazione della scheda personale.

3.3. Controlli igienico-sanitari	- affianca gli operatori negli accompagnamenti degli utenti per gli accertamenti sanitari e le visite mediche.
AZIONE 4 – Percorso riabilitativo e reinserimento sociale	
4.1. Pianificazione ed organizzazione delle attività	- partecipa alle riunioni d'equipe in cui vengono pianificate e programmate le attività.
4.3. Attività educative, ergo terapeutiche e occupazionali	- sostiene il lavoro socio-riabilitativo dell'equipe; - collabora nella realizzazione e nella gestione delle attività formative e dei diversi laboratori occupazionali; - propone e realizza nuove attività o laboratori in base alle sue capacità e competenze; - sostiene gli educatori nell'allestimento dei luoghi di svolgimento delle attività e nel recupero o preparazione del materiale necessario.
4.4. Attività sportive, di socializzazione e ricreative	- affianca gli educatori nell'organizzazione delle attività sportive, educative, ricreative e di conoscenza del territorio circostante.
4.6. Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico	- eventuale accompagnamento dell'utente in una struttura dell'Associazione prevista per la fase di reinserimento sociale.
4.7. Lavoro d'equipe	- assiste e partecipa alle riunioni d'equipe per il confronto sull'andamento delle attività.
AZIONE 5 – Interventi di contrasto alla grave marginalità e alle dipendenze	
5.1. Coordinamento e pianificazione delle attività	- partecipa alla programmazione delle attività legate alla prevenzione, definendo con gli operatori l'obiettivo dell'intervento.
5.2. Realizzazione dell'Unità di Strada a La Paz	- collabora nella preparazione e nella distribuzione delle bevande e del cibo durante le uscite dell'Unità di Strada a La Paz; - compila il report successivo all'Unità di Strada riportando gli eventuali bisogni particolari e/o sanitari.
5.3. Accoglienza dei senza fissa dimora a Puerto Madryn	- collabora con gli operatori del gruppo informale Hermanos de Hemmaus nell'accoglienza dei senza fissa dimora all'interno della mensa
5.4. Preparazione e distribuzione pasti a Puerto Madryn	- affianca i volontari e gli operatori nella preparazione del pranzo e nella successiva distribuzione ai senza fissa dimora.
5.5. Analisi e valutazione delle attività di contrasto alla grave marginalità e alle dipendenze	- partecipa alla verifica e alla riprogettazione del percorso; - partecipa all'incontro degli operatori di strada per la valutazione complessiva degli interventi, l'aggiornamento della mappatura e la compilazione del report di approfondimento.
AZIONE 6 - Valutazione dei risultati	

6.1. Monitoraggio finale e analisi dei risultati	- assiste e partecipa alle riunioni d'equipe per la valutazione delle attività
AZIONE 7 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio	
7.1. Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio	- contribuisce a realizzare l'attività di rilevazione dei Diritti Umani violati nei paesi a progetto e/o delle iniziative tese al recepimento delle indicazioni contenute nel rapporto UPR, prendendo in esame le politiche messe in atto ma anche le iniziative promosse dalla società civile utili a favorire il recepimento di dette indicazioni; - partecipa alla realizzazione di uno o più report al fine di restituire alla sede di rappresentanza dell'Ente presso il Consiglio dei Diritti Umani a Ginevra informazioni utili all'elaborazione di interventi in sede di Consiglio o all'attività di lobbying presso le rappresentanze diplomatiche del Paese presso il medesimo Consiglio. Nell'attività il volontario sarà accompagnato e si confronterà costantemente con gli operatori dell'ente in loco e con la Struttura di Gestione, che a sua volta si coordinerà con il Servizio Giustizia.
7.2. Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	- realizza prima dell'espatrio, una mappatura di contatti di media locali, che generalmente mostrano interesse a raccontare testimonianze di giovani del territorio. I contatti individuati verranno raccolti dalla redazione del sito www.antennedipace.org che invierà dei Comunicati Stampa ai media locali, invitandoli a prendere contatto e a raccontare le esperienze dei volontari; - sulla base del programma redazionale e confrontandosi con il personale di riferimento in loco, il volontario raccoglie dati, informazioni e materiali di approfondimento, per poi realizzare articoli, report, gallerie fotografiche, video, con particolare attenzione ai Diritti Umani violati in relazione ai destinatari del progetto. Tali articoli sono frutto di un dialogo con la Redazione in Italia che, attraverso continui feedback, cerca di supportare i volontari nella realizzazione di una comunicazione nonviolenta; - sempre nella fase pre-partenza i volontari saranno invitati a contattare gruppi parrocchiali, scout, istituzioni locali, scuole ecc. per organizzare incontri e testimonianze sulle situazioni di violenza e disuguaglianza presenti nei Paesi esteri dove presteranno servizio. Questa azione concorre ad alzare il livello di sensibilizzazione delle comunità di origine, che i volontari avranno cura di aggiornare e coinvolgere durante l'anno di servizio civile; - al rientro dall'esperienza all'estero i volontari saranno invitati a realizzare nuovi incontri, portando la loro esperienza diretta in qualità di testimoni di violazioni dei Diritti Umani, mettendo in evidenza le interconnessioni tra queste forme di violenza e i nostri stili di vita e le nostre politiche.

9.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (*)*

L'ente dispone delle risorse umane di seguito riportate, che operano nella sede di attuazione Casa Maria Immaculada (Argentina) .		
1. Tutela e prevenzione della violenza e delle dipendenze nell'infanzia e nell'adolescenza		
La prevenzione della violenza, della delinquenza e delle dipendenze a El Alto, Camiri e Puerto Madryn, attraverso l'inserimento di 250 minori nelle progettualità dell'Ente, offrendo loro contesti protetti alternativi alla vita di strada e fornendo modelli educativi positivi di riferimento.		
N°	Ruolo nel progetto Competenze	Azioni
1	Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta Avvocato con specializzazione in diritti	AZIONE 1. Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei minori 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione

	umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR	delle azioni di monitoraggio dei diritti umani AZIONE 5. Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori 5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori
2	Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite	AZIONE 1. Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei minori 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani AZIONE 5. Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori 5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori
1	Responsabile di progetto Esperienza pluriennale nella gestione e nel coordinamento dei progetti di assistenza e educazione	AZIONE 2 Definizione, coordinamento e analisi degli interventi 2.1 Monitoraggio ed analisi dei bisogni dei minori 2.2 Pianificazione e calendarizzazione delle attività AZIONE 3 Attività di prevenzione: sostegno allo sviluppo educativo, sociale e cognitivo 3.4. Visita domiciliare e sostegno alle famiglie 3.5. Lavoro d'equipe AZIONE 4 Valutazione dei risultati e riprogettazione 4.1. Analisi degli interventi effettuati 4.2. Valutazione di nuove proposte
2	Educatore Esperienza pluriennale nell'ambito sociale	AZIONE 3 Attività di prevenzione: sostegno allo sviluppo educativo, sociale e cognitivo 3.1. Sostegno scolastico 3.2. Realizzazione di laboratori creativi, di sviluppo delle capacità personali e delle autonomie 3.3. Attività ludico-ricreative e di socializzazione 3.4. Visita domiciliare e sostegno alle famiglie 3.5. Lavoro d'equipe AZIONE 4 Valutazione dei risultati e riprogettazione 4.1. Analisi degli interventi effettuati
2	Volontario Esperienza nell'ambito sociale	AZIONE 3 Attività di prevenzione: sostegno allo sviluppo educativo, sociale e cognitivo 3.1. Sostegno scolastico 3.2. Realizzazione di laboratori creativi, di sviluppo delle capacità personali e delle autonomie 3.3. Attività ludico-ricreative e di socializzazione

2. Contrasto alle dipendenze di giovani e adulti

Garantire a 123 giovani ed adulti con problematiche di dipendenza da alcol o sostanze stupefacenti e provenienti dai contesti a rischio a La Paz, Camiri e Puerto Madryn l'accesso ad un percorso riabilitativo e di recupero.

N°	Ruolo nella Struttura Competenze	Azioni
1	Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con	AZIONE 1. Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti degli adulti in situazione di disagio 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione

	<p>esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR</p>	<p>delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 7. Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio 7.2 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio</p>
2	<p>Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra</p> <p>Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali</p> <p>Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite</p>	<p>AZIONE 1. Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti degli adulti in situazione di disagio 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 7. Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio 7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio</p>
1	<p>Responsabile del progetto Esperienza professionale nell'ambito amministrativo e nell'ambito del coordinamento dei progetti</p>	<p>AZIONE 2 Attività organizzative e di coordinamento 2.1. Analisi della situazione di partenza e coordinamento 2.2. Pianificazione e gestione delle risorse</p> <p>AZIONE 3 Accoglienza ed inserimento nelle strutture 3.1. Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento 3.2. Accoglienza in struttura terapeutica</p> <p>AZIONE 4 Percorso riabilitativo e reinserimento sociale 4.1. Pianificazione e organizzazione delle attività 4.2. Incontri individuali e di gruppo 4.5. Incontri con le famiglie 4.6. Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico 4.7. Lavoro d'equipe</p> <p>AZIONE 5 Interventi di contrasto alla grave marginalità e alle dipendenze 5.1. Coordinamento e pianificazione delle attività 5.3. Accoglienza dei senza fissa dimora a Puerto Madryn 5.5. Analisi e valutazione delle attività di contrasto alla grave marginalità e alle dipendenze</p> <p>AZIONE 6 Valutazione dei risultati 6.1. Monitoraggio finale e analisi dei risultati 6.2. Valutazione di nuove proposte</p>
1	<p>Psicologo Laurea specialistica in psicologia Esperienza pluriennale nell'ambito sociale</p>	<p>AZIONE 2 Attività organizzative e di coordinamento 2.1. Analisi della situazione di partenza e coordinamento</p> <p>AZIONE 3 Accoglienza ed inserimento nelle strutture 3.1. Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento 3.2. Accoglienza in struttura terapeutica</p> <p>AZIONE 4 Percorso riabilitativo e reinserimento sociale 4.1. Pianificazione e organizzazione delle attività 4.2. Incontri individuali e di gruppo 4.5. Incontri con le famiglie 4.6. Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico 4.7. Lavoro d'equipe</p> <p>AZIONE 6 Valutazione dei risultati 6.1. Monitoraggio finale e analisi dei risultati 6.2. Valutazione di nuove proposte</p>
1	<p>Assistente sociale Laurea in assistente sociale Esperienza pluriennale nell'ambito sociale</p>	<p>AZIONE 2 Attività organizzative e di coordinamento 2.1. Analisi della situazione di partenza e coordinamento</p> <p>AZIONE 3 Accoglienza ed inserimento nelle strutture 3.1. Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento 3.2. Accoglienza in struttura terapeutica</p>

		<p>AZIONE 4 Percorso riabilitativo e reinserimento sociale 4.1. Pianificazione e organizzazione delle attività 4.5. Incontri con le famiglie 4.6. Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico 4.7. Lavoro d'equipe</p> <p>AZIONE 5 Interventi di contrasto alla grave marginalità e alle dipendenze 5.1. Coordinamento e pianificazione delle attività 5.3. Accoglienza dei senza fissa dimora a Puerto Madryn 5.5. Analisi e valutazione delle attività di contrasto alla grave marginalità e alle dipendenze</p> <p>AZIONE 6 Valutazione dei risultati 6.1. Monitoraggio finale e analisi dei risultati 6.2. Valutazione di nuove proposte</p>
1	Operatore Esperienza pluriennale come operatore di comunità terapeutica	<p>AZIONE 3 Accoglienza ed inserimento nelle strutture 3.2. Accoglienza in struttura terapeutica 3.3. Controlli igienico-sanitari</p> <p>AZIONE 4 Percorso riabilitativo e reinserimento sociale 4.1. Pianificazione e organizzazione delle attività 4.2. Incontri individuali e di gruppo 4.3. Attività educative, ergo terapeutiche e occupazionali 4.4. Attività sportive, di socializzazione e ricreative 4.5. Incontri con le famiglie 4.6. Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico 4.7. Lavoro d'equipe</p> <p>AZIONE 5 Interventi di contrasto alla grave marginalità e alle dipendenze 5.1. Coordinamento e pianificazione delle attività 5.5. Analisi e valutazione delle attività di contrasto alla grave marginalità e alle dipendenze</p> <p>AZIONE 6 Valutazione dei risultati 6.1. Monitoraggio finale e analisi dei risultati 6.2. Valutazione di nuove proposte</p>
1	Impiegati amministrativi	<p>AZIONE 2 Attività organizzative e di coordinamento 2.2. Pianificazione e gestione delle risorse</p>
2	Volontario Esperienza pluriennale nell'ambito sociale	<p>AZIONE 4 Riabilitazione e reinserimento sociale 4.1. Pianificazione e organizzazione delle attività 4.3. Attività educative, ergo terapeutiche e occupazionali 4.4. Attività sportive, di socializzazione e ricreative 4.7. Lavoro d'equipe</p> <p>AZIONE 5 Interventi di contrasto alla grave marginalità e alle dipendenze 5.1. Coordinamento e pianificazione delle attività 5.3. Accoglienza dei senza fissa dimora a Puerto Madryn 5.4. Preparazione e distribuzione pasti a Puerto Madryn</p>

L'ente dispone delle risorse umane di seguito riportate, che operano **nella sede di attuazione** Casa di accoglienza S.Aquilina (Bolivia)

1. Tutela e prevenzione della violenza e delle dipendenze nell'infanzia e nell'adolescenza

La prevenzione della violenza, della delinquenza e delle dipendenze a El Alto, Camiri e Puerto Madryn, attraverso l'inserimento di 250 minori nelle progettualità dell'Ente, offrendo loro contesti protetti alternativi alla vita di strada e fornendo modelli educativi positivi di riferimento.

N°	Ruolo nel progetto Competenze	Azioni
1	<p>Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta</p> <p>Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR</p>	<p>AZIONE 1. Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei minori</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 5. Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori</p> <p>5.2 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori</p>
2	<p>Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra</p> <p>Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali</p> <p>Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite</p>	<p>AZIONE 1. Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei minori</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 5. Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori</p> <p>5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori</p>
2	<p>Responsabile di progetto</p> <p>Esperienza pluriennale nella gestione e nel coordinamento di progetti di assistenza e educazione</p>	<p>AZIONE 2 Definizione, coordinamento e analisi degli interventi</p> <p>2.1 Monitoraggio ed analisi dei bisogni dei minori 2.2 Pianificazione e calendarizzazione delle attività</p> <p>AZIONE 3 Attività di prevenzione: sostegno allo sviluppo educativo, sociale e cognitivo</p> <p>3.4. Visita domiciliare e sostegno alle famiglie 3.5. Lavoro d'equipe</p> <p>AZIONE 4 Valutazione dei risultati e riprogettazione</p> <p>4.1. Analisi degli interventi effettuati 4.2. Valutazione di nuove proposte</p>
2	<p>Co-responsabile</p> <p>Esperienza pluriennale nella gestione e nel coordinamento di progetti di assistenza e educazione</p>	<p>AZIONE 2 Definizione, coordinamento e analisi degli interventi</p> <p>2.1 Monitoraggio ed analisi dei bisogni dei minori 2.2 Pianificazione e calendarizzazione delle attività</p> <p>AZIONE 3 Attività di prevenzione: sostegno allo sviluppo educativo, sociale e cognitivo</p> <p>3.4. Visita domiciliare e sostegno alle famiglie 3.5. Lavoro d'equipe</p> <p>AZIONE 4 Valutazione dei risultati e riprogettazione</p> <p>4.1. Analisi degli interventi effettuati 4.2. Riprogettazione e nuove proposte</p>
2	<p>Psicologo</p> <p>Laurea in psicologia Esperienza pluriennale nell'ambito sociale</p>	<p>AZIONE 2 Definizione, coordinamento e analisi degli interventi</p> <p>2.1 Monitoraggio ed analisi dei bisogni dei minori 2.2 Pianificazione e calendarizzazione delle attività</p> <p>AZIONE 3 Attività di prevenzione: sostegno allo sviluppo educativo, sociale e cognitivo</p> <p>3.5. Lavoro d'equipe</p> <p>AZIONE 4 Valutazione dei risultati e riprogettazione</p> <p>4.1. Analisi degli interventi effettuati 4.2. Riprogettazione e nuove proposte</p>
2	<p>Assistente sociale</p> <p>Laurea in assistente sociale Esperienza pluriennale nell'ambito</p>	<p>AZIONE 2 Definizione, coordinamento e analisi degli interventi</p> <p>2.1 Monitoraggio ed analisi dei bisogni dei minori</p>

	sociale	2.2 Pianificazione e calendarizzazione delle attività AZIONE 4 Valutazione dei risultati e riprogettazione 4.1. Analisi degli interventi effettuati 4.2. Riprogettazione e nuove proposte
6	Educatore Esperienza pluriennale nell'ambito sociale	AZIONE 3 Attività di prevenzione: sostegno allo sviluppo educativo, sociale e cognitivo 3.1. Sostegno scolastico 3.2. Realizzazione di laboratori creativi, di sviluppo delle capacità personali e delle autonomie 3.3. Attività ludico-ricreative e di socializzazione 3.4. Visita domiciliare e sostegno alle famiglie 3.5. Lavoro d'equipe AZIONE 4 Valutazione dei risultati e riprogettazione 4.1. Analisi degli interventi effettuati
6	Volontario Esperienza nell'ambito sociale	AZIONE 3 Attività di prevenzione: sostegno allo sviluppo educativo, sociale e cognitivo 3.1. Sostegno scolastico 3.2. Realizzazione di laboratori creativi, di sviluppo delle capacità personali e delle autonomie 3.3. Attività ludico-ricreative e di socializzazione

2. Contrasto alle dipendenze di giovani e adulti

Garantire a 123 giovani ed adulti con problematiche di dipendenza da alcol o sostanze stupefacenti e provenienti dai contesti a rischio a La Paz, Camiri e Puerto Madryn l'accesso ad un percorso riabilitativo e di recupero.

N°	Ruolo nella Struttura Competenze	Azioni
1	Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR	AZIONE 1. Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti degli adulti in situazione di disagio 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani AZIONE 7. Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio 7.2 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio
2	Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite	AZIONE 1. Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti degli adulti in situazione di disagio 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani AZIONE 7. Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio 7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio
2	Responsabile del progetto Esperienza professionale nell'ambito amministrativo e nell'ambito del coordinamento dei progetti	AZIONE 2 Attività organizzative e di coordinamento 2.1. Analisi della situazione di partenza e coordinamento 2.2. Pianificazione e gestione delle risorse AZIONE 3 Accoglienza ed inserimento nelle strutture 3.1. Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento 3.2. Accoglienza in struttura terapeutica AZIONE 4 Percorso riabilitativo e reinserimento sociale 4.1. Pianificazione e organizzazione delle attività

		<p>4.2. Incontri individuali e di gruppo 4.5. Incontri con le famiglie 4.6. Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico 4.7. Lavoro d'equipe</p> <p>AZIONE 5 Interventi di contrasto alla grave marginalità e alle dipendenze 5.1. Coordinamento e pianificazione delle attività 5.2. Realizzazione delle attività dell'Unità di Strada a La Paz 5.5. Analisi e valutazione delle attività di contrasto alla grave marginalità e alle dipendenze</p> <p>AZIONE 6 Valutazione dei risultati 6.1. Monitoraggio finale e analisi dei risultati 6.2. Valutazione di nuove proposte</p>
2	Psicologo Laurea specialistica in psicologia Esperienza pluriennale nell'ambito sociale	<p>AZIONE 2 Attività organizzative e di coordinamento 2.1. Analisi della situazione di partenza e coordinamento</p> <p>AZIONE 3 Accoglienza ed inserimento nelle strutture 3.1. Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento 3.2. Accoglienza in struttura terapeutica</p> <p>AZIONE 4 Percorso riabilitativo e reinserimento sociale 4.1. Pianificazione e organizzazione delle attività 4.2. Incontri individuali e di gruppo 4.5. Incontri con le famiglie 4.6. Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico 4.7. Lavoro d'equipe</p> <p>AZIONE 6 Valutazione dei risultati 6.1. Monitoraggio finale e analisi dei risultati 6.2. Valutazione di nuove proposte</p>
1	Assistente sociale Laurea in assistente sociale Esperienza pluriennale nell'ambito sociale	<p>AZIONE 2 Attività organizzative e di coordinamento 2.1. Analisi della situazione di partenza e coordinamento</p> <p>AZIONE 3 Accoglienza ed inserimento nelle strutture 3.1. Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento 3.2. Accoglienza in struttura terapeutica</p> <p>AZIONE 4 Percorso riabilitativo e reinserimento sociale 4.1. Pianificazione e organizzazione delle attività 4.5. Incontri con le famiglie 4.6. Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico 4.7. Lavoro d'equipe</p> <p>AZIONE 5 Interventi di contrasto alla grave marginalità e alle dipendenze 5.1. Coordinamento e pianificazione delle attività 5.5. Analisi e valutazione delle attività di contrasto alla grave marginalità e alle dipendenze</p> <p>AZIONE 6 Valutazione dei risultati 6.1. Monitoraggio finale e analisi dei risultati 6.2. Valutazione di nuove proposte</p>
8	Operatore Esperienza pluriennale come operatore di comunità terapeutica	<p>AZIONE 3 Accoglienza ed inserimento nelle strutture 3.2. Accoglienza in struttura terapeutica 3.3. Controlli igienico-sanitari</p> <p>AZIONE 4 Percorso riabilitativo e reinserimento sociale 4.1. Pianificazione e organizzazione delle attività 4.2. Incontri individuali e di gruppo 4.3. Attività educative, ergo terapeutiche e occupazionali 4.4. Attività sportive, di socializzazione e ricreative 4.5. Incontri con le famiglie 4.6. Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico</p>

		<p>4.7. Lavoro d'equipe</p> <p>AZIONE 5 Interventi di contrasto alla grave marginalità e alle dipendenze</p> <p>5.1. Coordinamento e pianificazione delle attività</p> <p>5.2. Realizzazione dell'Unità di Strada a La Paz</p> <p>5.5. Analisi e valutazione delle attività di contrasto alla grave marginalità e alle dipendenze</p> <p>AZIONE 6 Valutazione dei risultati</p> <p>6.1. Monitoraggio finale e analisi dei risultati</p> <p>6.2. Valutazione di nuove proposte</p>
2	Impiegati amministrativi	<p>AZIONE 2 Attività organizzative e di coordinamento</p> <p>2.2. Pianificazione e gestione delle risorse</p>
8	Volontario Esperienza pluriennale nell'ambito sociale	<p>AZIONE 4 Riabilitazione e reinserimento sociale</p> <p>4.1. Pianificazione e organizzazione delle attività</p> <p>4.3. Attività educative, ergo terapeutiche e occupazionali</p> <p>4.4. Attività sportive, di socializzazione e ricreative</p> <p>4.7. Lavoro d'equipe</p> <p>AZIONE 5 Interventi di contrasto alla grave marginalità e alle dipendenze</p> <p>5.1. Coordinamento e pianificazione delle attività</p> <p>5.2. Realizzazione dell'Unità di Strada a La Paz</p>

L'ente dispone delle risorse umane di seguito riportate, che operano **nella sede di attuazione** Comunità Terapeutica Renacer a la vida (Bolivia).

1. Tutela e prevenzione della violenza e delle dipendenze nell'infanzia e nell'adolescenza

La prevenzione della violenza, della delinquenza e delle dipendenze a El Alto, Camiri e Puerto Madryn, attraverso l'inserimento di 250 minori nelle progettualità dell'Ente, offrendo loro contesti protetti alternativi alla vita di strada e fornendo modelli educativi positivi di riferimento.

N°	Ruolo nel progetto Competenze	Azioni
1	<p>Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta</p> <p>Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR</p>	<p>AZIONE 1. Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei minori</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 5. Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori</p> <p>5.3 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori</p>
2	<p>Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra</p> <p>Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali</p> <p>Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite</p>	<p>AZIONE 1. Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei minori</p> <p>1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR</p> <p>1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 5. Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori</p> <p>5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori</p>
1	<p>Responsabile di progetto</p> <p>Esperienza pluriennale nella gestione e nel coordinamento dei progetti di assistenza e educazione</p>	<p>AZIONE 2 Definizione, coordinamento e analisi degli interventi</p> <p>2.1 Monitoraggio ed analisi dei bisogni dei minori</p> <p>2.2 Pianificazione e calendarizzazione delle attività</p>

		<p>AZIONE 3 Attività di prevenzione: sostegno allo sviluppo educativo, sociale e cognitivo 3.4. Visita domiciliare e sostegno alle famiglie 3.5. Lavoro d'equipe</p> <p>AZIONE 4 Valutazione dei risultati e riprogettazione 4.1. Analisi degli interventi effettuati 4.2. Valutazione di nuove proposte</p>
1	Educatore Esperienza pluriennale nell'ambito sociale	<p>AZIONE 3 Attività di prevenzione: sostegno allo sviluppo educativo, sociale e cognitivo 3.1. Sostegno scolastico 3.2. Realizzazione di laboratori creativi, di sviluppo delle capacità personali e delle autonomie 3.3. Attività ludico-ricreative e di socializzazione 3.4. Visita domiciliare e sostegno alle famiglie 3.5. Lavoro d'equipe</p> <p>AZIONE 4 Valutazione dei risultati e riprogettazione 4.1. Analisi degli interventi effettuati</p>
2	Volontario Esperienza nell'ambito sociale	<p>AZIONE 3 Attività di prevenzione: sostegno allo sviluppo educativo, sociale e cognitivo 3.1. Sostegno scolastico 3.2. Realizzazione di laboratori creativi, di sviluppo delle capacità personali e delle autonomie 3.3. Attività ludico-ricreative e di socializzazione</p>

2. Contrasto alle dipendenze di giovani e adulti

Garantire a 123 giovani ed adulti con problematiche di dipendenza da alcol o sostanze stupefacenti e provenienti dai contesti a rischio a La Paz, Camiri e Puerto Madryn l'accesso ad un percorso riabilitativo e di recupero.

N°	Ruolo nella Struttura Competenze	Azioni
1	Coordinatore del monitoraggio del recepimento dei rapporti UPR e della loro ricaduta Avvocato con specializzazione in diritti umani e delle migrazioni con esperienza pluriennale in contesti di crisi e violenza strutturale e della realizzazione del Report indagine sui diritti umani, conoscenza approfondita dei meccanismi di redazione dei rapporti UPR	<p>AZIONE 1. Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti degli adulti in situazione di disagio 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 7. Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio 7.2 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio</p>
2	Rappresentanti presso il Consiglio dei Diritti Umani dell'ONU a Ginevra Avvocato con esperienza di lobbying ed advocacy in contesti internazionali Medico con esperienza pluriennale di presenza in contesti di violenza strutturale ed esperienza di rappresentanza presso gli organismi delle Nazioni Unite	<p>AZIONE 1. Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti degli adulti in situazione di disagio 1.1 Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR 1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani</p> <p>AZIONE 7. Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio 7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio</p>
1	Responsabile del progetto Esperienza professionale nell'ambito amministrativo e nell'ambito del coordinamento dei progetti	<p>AZIONE 2 Attività organizzative e di coordinamento 2.1. Analisi della situazione di partenza e coordinamento 2.2. Pianificazione e gestione delle risorse</p> <p>AZIONE 3 Accoglienza ed inserimento nelle strutture 3.1. Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento</p>

		<p>3.2. Accoglienza in struttura terapeutica</p> <p>AZIONE 4 Percorso riabilitativo e reinserimento sociale 4.1. Pianificazione e organizzazione delle attività 4.2. Incontri individuali e di gruppo 4.5. Incontri con le famiglie 4.6. Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico 4.7. Lavoro d'equipe</p> <p>AZIONE 6 Valutazione dei risultati 6.1. Monitoraggio finale e analisi dei risultati 6.2. Valutazione di nuove proposte</p>
1	<p>Psicologo Laurea specialistica in psicologia Esperienza pluriennale nell'ambito sociale</p>	<p>AZIONE 2 Attività organizzative e di coordinamento 2.1. Analisi della situazione di partenza e coordinamento</p> <p>AZIONE 3 Accoglienza ed inserimento nelle strutture 3.1. Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento 3.2. Accoglienza in struttura terapeutica</p> <p>AZIONE 4 Percorso riabilitativo e reinserimento sociale 4.1. Pianificazione e organizzazione delle attività 4.2. Incontri individuali e di gruppo 4.5. Incontri con le famiglie 4.6. Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico 4.7. Lavoro d'equipe</p> <p>AZIONE 6 Valutazione dei risultati 6.1. Monitoraggio finale e analisi dei risultati 6.2. Valutazione di nuove proposte</p>
1	<p>Assistente sociale Laurea in assistente sociale Esperienza pluriennale nell'ambito sociale</p>	<p>AZIONE 2 Attività organizzative e di coordinamento 2.1. Analisi della situazione di partenza e coordinamento</p> <p>AZIONE 3 Accoglienza ed inserimento nelle strutture 3.1. Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento 3.2. Accoglienza in struttura terapeutica</p> <p>AZIONE 4 Percorso riabilitativo e reinserimento sociale 4.1. Pianificazione e organizzazione delle attività 4.5. Incontri con le famiglie 4.6. Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico 4.7. Lavoro d'equipe</p> <p>AZIONE 6 Valutazione dei risultati 6.1. Monitoraggio finale e analisi dei risultati 6.2. Valutazione di nuove proposte</p>
2	<p>Operatore Esperienza pluriennale come operatore di comunità terapeutica</p>	<p>AZIONE 3 Accoglienza ed inserimento nelle strutture 3.2. Accoglienza in struttura terapeutica 3.3. Controlli igienico-sanitari</p> <p>AZIONE 4 Percorso riabilitativo e reinserimento sociale 4.1. Pianificazione e organizzazione delle attività 4.2. Incontri individuali e di gruppo 4.3. Attività educative, ergo terapeutiche e occupazionali 4.4. Attività sportive, di socializzazione e ricreative 4.5. Incontri con le famiglie 4.6. Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico 4.7. Lavoro d'equipe</p> <p>AZIONE 6 Valutazione dei risultati 6.1. Monitoraggio finale e analisi dei risultati 6.2. Valutazione di nuove proposte</p>
1	<p>Impiegati amministrativi</p>	<p>AZIONE 2 Attività organizzative e di coordinamento 2.2. Pianificazione e gestione delle risorse</p>

2	Volontario Esperienza pluriennale nell'ambito sociale	AZIONE 4 Riabilitazione e reinserimento sociale 4.1. Pianificazione e organizzazione delle attività 4.3. Attività educative, ergo terapiche e occupazionali 4.4. Attività sportive, di socializzazione e ricreative 4.7. Lavoro d'equipe
----------	---	---

9.5) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (*)*

Di seguito sono sottoelencate le risorse tecniche e strumentali necessarie all'attuazione delle rispettive attività realizzate nella sede di attuazione Casa Maria Immaculada (Argentina).	
1. Tutela e prevenzione della violenza e delle dipendenze nell'infanzia e nell'adolescenza	
La prevenzione della violenza, della delinquenza e delle dipendenze a El Alto, Camiri e Puerto Madryn, attraverso l'inserimento di 250 minori nelle progettualità dell'Ente, offrendo loro contesti protetti alternativi alla vita di strada e fornendo modelli educativi positivi di riferimento.	
AZIONI - Attività	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei minori	
1.1. Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad internet strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2. Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
AZIONE 2 - Definizione, coordinamento e analisi degli interventi	
2.2 Pianificazione e calendarizzazione delle attività	Ufficio attrezzato con telefono, computer e connessione internet Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.)
AZIONE 3 - Attività di prevenzione: sostegno allo sviluppo educativo, sociale e cognitivo	
3.1. Sostegno scolastico	Materiale di cancelleria specifico (quaderni, matite, penne, etc.) Materiale di didattico (libri di testo, calcolatrici, etc.) 1 Automezzo
3.2. Realizzazione di laboratori creativi, di sviluppo delle capacità personali e delle autonomie	Materiale per la pittura e il disegno (pennelli, tempere, pennarelli, etc.) Materiale per il bricolage e il decoupage (carta, cartoni, colle, etc.) 1 Automezzo
3.3. Attività ludico-ricreative e di socializzazione	Giochi da esterno (palloni, racchette, etc.)

	Giochi da tavolo
3.5. Lavoro d'equipe	Ufficio attrezzato con telefono, computer e connessione internet
	Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.)
	Sala attrezzata per incontri
AZIONE 4 - Valutazione dei risultati e riprogettazione	
4.1. Analisi degli interventi effettuati	Ufficio attrezzato con telefono, computer e connessione internet
4.2. Riprogettazione e nuove proposte	Sala attrezzata per incontri
	Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.)
AZIONE 5 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori	
5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori	1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze
	2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	1 postazione pc utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale
	1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la Rete Caschi Bianchi e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate
	1 ufficio attrezzato con 2 postazioni Pc fisse con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
2. Contrasto alle dipendenze di giovani e adulti	
Garantire a 123 giovani ed adulti con problematiche di dipendenza da alcol o sostanze stupefacenti e provenienti dai contesti a rischio a La Paz, Camiri e Puerto Madryn l'accesso ad un percorso riabilitativo e di recupero.	
AZIONI - Attività	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti degli adulti in situazione di disagio	
1.1. Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad internet
	Strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet
	Strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

AZIONE 2 – Attività organizzative e di coordinamento	
2.1. Analisi della situazione di partenza e coordinamento	Ufficio attrezzato con computer, connessione Internet e telefono
2.2. Pianificazione e gestione delle risorse	Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.) Sala attrezzata per colloqui e incontri 1 Pulmino
AZIONE 3 - Accoglienza e inserimento nelle strutture	
3.1. Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento nel programma	Ufficio attrezzato con computer, connessione Internet e telefono
3.2. Accoglienza in struttura terapeutica	Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.)
3.3. Controlli igienico-sanitari	Sala attrezzata per colloqui e incontri 1 Pulmino
AZIONE 4 - Riabilitazione e reinserimento sociale	
4.1. Pianificazione ed organizzazione delle attività	Ufficio attrezzato con computer, connessione Internet e telefono
4.2. Incontri individuali e di gruppo	Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.) Sala attrezzata per colloqui e incontri
4.3. Attività educative, ergo terapiche e occupazionali	Materiale di manutenzione (scope, palette, ferramenta semplice, etc.)
	Attrezzi per la cura e la manutenzione dell'orto (zappe, vanghe, carrie, etc.)
	Abbigliamento da lavoro (tute, guanti, etc.)
	Materiale specifico per la saldatura e la lavorazione del legno: seghe, seghetti, colla, viti, saldatrice, ecc.
	Derrate alimentari per distribuzione pasti
4.4. Attività sportive, di socializzazione e ricreative	Giochi da tavolo
	25 Film
	Attrezzatura da calcio e sport vari (palloni, porte piccole, etc.)
	1 Pulmino
4.5. Incontri con le famiglie	Sala attrezzata per incontri e colloqui
	Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.)
4.6. Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico	1 Pulmini per gli accompagnamenti
4.7. Lavoro d'equipe	Ufficio attrezzato con computer, connessione Internet e telefono
	Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.)
	Sala attrezzata per colloqui e incontri

AZIONE 5 – Interventi di contrasto alla grave marginalità e alle dipendenze	
5.1. Coordinamento e pianificazione delle attività	Ufficio attrezzato con computer, connessione Internet e telefono
	Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.)
	Sala attrezzata per colloqui e incontri
5.3. Accoglienza dei senza fissa dimora a Puerto Madryn	Materiale di cancelleria (penne, carta, ecc.)
	Vestiaro
5.4 Preparazione e distribuzione pasti a Puerto Madryn	1 cucina attrezzata di utensili, piano cottura, forno, pentole, piatti, bicchieri, posate, contenitori di plastica, carta stagnola, grembiuli, guanti, cuffie per capelli, ecc.
	Sala da pranzo con tavoli e sedie
	Dispensa con generi alimentari vari e frigoriferi
5.5. Analisi e valutazione delle attività di contrasto alla grave marginalità e alle dipendenze	Ufficio attrezzato con computer, connessione Internet e telefono
	Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.)
	Sala attrezzata per colloqui e incontri
AZIONE 6 - Valutazione dei risultati	
6.1. Monitoraggio finale e analisi dei risultati	Ufficio attrezzato con computer, connessione Internet e telefono Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.) Sala attrezzata per colloqui e incontri
6.2. Valutazione di nuove proposte	
AZIONE 7 – Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio	
7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio	1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze
	2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	1 postazione pc utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale
	1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la Rete Caschi Bianchi e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate
	1 ufficio attrezzato con 2 postazioni Pc fisse con connessione ad interne, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

Di seguito sono sottoelencate le risorse tecniche e strumentali necessarie all'attuazione delle

rispettive attività realizzate **nella sede di attuazione** Casa di accoglienza S.Aquilina (Bolivia)

1. Tutela e prevenzione della violenza e delle dipendenze nell'infanzia e nell'adolescenza	
La prevenzione della violenza, della delinquenza e delle dipendenze a El Alto, Camiri e Puerto Madryn, attraverso l'inserimento di 250 minori nelle progettualità dell'Ente, offrendo loro contesti protetti alternativi alla vita di strada e fornendo modelli educativi positivi di riferimento.	
AZIONI - Attività	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei minori	
1.1. Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad internet strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
AZIONE 2 - Definizione, coordinamento e analisi degli interventi	
2.1 Monitoraggio ed analisi dei bisogni dei minori	Ufficio attrezzato con telefono, computer e connessione internet
2.2 Pianificazione e calendarizzazione delle attività	Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.)
AZIONE 3 - Attività di prevenzione: sostegno allo sviluppo educativo, sociale e cognitivo	
3.1. Sostegno scolastico	Materiale di cancelleria specifico (quaderni, matite, penne, etc.) Materiale di didattico (libri di testo, calcolatrici, etc.) 2 Automezzo
3.2. Realizzazione di laboratori creativi, di sviluppo delle capacità personali e delle autonomie	1 sala attrezzata di computer Materiale per la pittura e il disegno (pennelli, tempere, pennarelli, etc.) Materiale per il bricolage e il decoupage (carta, cartoni, colle, etc.) 2 Automezzi
3.3. Attività ludico-ricreative e di socializzazione	Giochi da esterno (palloni, racchette, etc.) Giochi da tavolo Beni alimentari per colazione, pranzo e merenda
3.4. Visita domiciliare e sostegno alle famiglie	2 Automezzi Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.)
3.5. Lavoro d'equipe	Ufficio attrezzato con telefono, computer e connessione internet

	Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.)
	Sala attrezzata per incontri
AZIONE 4 - Valutazione dei risultati e riprogettazione	
4.1. Analisi degli interventi effettuati	Ufficio attrezzato con telefono, computer e connessione internet
4.2. Riprogettazione e nuove proposte	Sala attrezzata per incontri Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.)
AZIONE 5 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori	
5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori	1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	1 postazione pc utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale 1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la Rete Caschi Bianchi e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate 1 ufficio attrezzato con 2 postazioni Pc fisse con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

2. Contrasto alle dipendenze di giovani e adulti

Garantire a 123 giovani ed adulti con problematiche di dipendenza da alcol o sostanze stupefacenti e provenienti dai contesti a rischio a La Paz, Camiri e Puerto Madryn l'accesso ad un percorso riabilitativo e di recupero.

AZIONI - Attività

RISORSE TECNICHE STRUMENTALI

AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti degli adulti in situazione di disagio

1.1. Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad internet

strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze

Strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

AZIONE 2 - Attività organizzative e di coordinamento

2.1. Analisi della situazione di partenza e coordinamento	Ufficio attrezzato con computer, connessione Internet e telefono
2.2. Pianificazione e gestione delle risorse	Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.) Sala attrezzata per colloqui e incontri 2 Pulmini
AZIONE 3 - Accoglienza e inserimento nelle strutture	
3.1. Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento nel programma	Ufficio attrezzato con computer, connessione Internet e telefono
3.2. Accoglienza in struttura terapeutica	Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.)
3.3. Controlli igienico-sanitari	Sala attrezzata per colloqui e incontri 2 Pulmini
AZIONE 4 - Riabilitazione e reinserimento sociale	
4.1. Pianificazione ed organizzazione delle attività	Ufficio attrezzato con computer, connessione Internet e telefono
4.2. Incontri individuali e di gruppo	Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.) Sala attrezzata per colloqui e incontri
4.3. Attività educative, ergo terapiche e occupazionali	2 cucine attrezzate
	Derrate alimentari per laboratorio di cucina
	Materie prime per la produzione e il confezionamento del pane (farina, buste, etc.)
	Materie prime per la produzione del gelato (prodotti base, latte, confetture, etc.)
	Materiale di manutenzione (scope, palette, ferramenta semplice, etc.)
	Attrezzi per la cura e la manutenzione dell'orto (zappe, vanghe, carriole, etc.)
	Abbigliamento da lavoro (tute, guanti, etc.)
	Materiale da allevamento (mangime, ferramenta varia, forconi, etc.)
4.4. Attività sportive, di socializzazione e ricreative	Giochi da tavolo
	50 Film
	Attrezzatura da calcio e sport vari (palloni, porte piccole, etc.)
	2 pulmini
4.5. Incontri con le famiglie	Sala attrezzata per incontri e colloqui
	Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.)
4.6. Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico	2 Pulmini per gli accompagnamenti

4.7. Lavoro d'equipe	Ufficio attrezzato con computer, connessione Internet e telefono
	Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.)
	Sala attrezzata per colloqui e incontri
AZIONE 5 – Interventi di contrasto alla grave marginalità e alle dipendenze	
5.1. Coordinamento e pianificazione delle attività	Ufficio attrezzato con computer, connessione Internet e telefono
	Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.)
	Sala attrezzata per colloqui e incontri
5.2. Realizzazione dell'Unità di Strada a La Paz	Beni alimentari (latte, the, panini, etc.) per l'unità di strada
	Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.) per i report
	2 Automezzi
5.5. Analisi e valutazione delle attività di contrasto alla grave marginalità e alle dipendenze	Ufficio attrezzato con computer, connessione Internet e telefono
	Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.)
	Sala attrezzata per colloqui e incontri
AZIONE 6 - Valutazione dei risultati	
6.1. Monitoraggio finale e analisi dei risultati	Ufficio attrezzato con computer, connessione Internet e telefono
6.2. Valutazione di nuove proposte	Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.) Sala attrezzata per colloqui e incontri
AZIONE 7 – Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio	
7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio	1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze
	2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	1 postazione pc utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale
	1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la Rete Caschi Bianchi e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate
	1 ufficio attrezzato con 2 postazioni Pc fisse con connessione ad interne, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

Di seguito sono sottoelencate le risorse tecniche e strumentali necessarie all'attuazione delle rispettive attività realizzate **nella sede di attuazione** Comunità Terapeutica Renacer a la vida

(Bolivia).

1. Tutela e prevenzione della violenza e delle dipendenze nell'infanzia e nell'adolescenza

La prevenzione della violenza, della delinquenza e delle dipendenze a El Alto, Camiri e Puerto Madryn, attraverso l'inserimento di 250 minori nelle progettualità dell'Ente, offrendo loro contesti protetti alternativi alla vita di strada e fornendo modelli educativi positivi di riferimento.

AZIONI - Attività	RISORSE TECNICHE STRUMENTALI
AZIONE 1 - Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti dei minori	
1.1. Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR	Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad internet strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
1.2. Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani	1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze 2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
AZIONE 2 - Definizione, coordinamento e analisi degli interventi	
2.1. Monitoraggio ed analisi dei bisogni dei minori	Ufficio attrezzato con telefono, computer e connessione internet
2.2. Pianificazione e calendarizzazione delle attività	Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.)
AZIONE 3 - Attività di prevenzione: sostegno allo sviluppo educativo, sociale e cognitivo	
3.1. Sostegno scolastico	Materiale di cancelleria specifico (quaderni, matite, penne, etc.) Materiale di didattico (libri di testo, calcolatrici, etc.) 1 Automezzo
3.2. Realizzazione di laboratori creativi, di sviluppo delle capacità personali e delle autonomie	1 sala attrezzata di computer Materiale per la pittura e il disegno (pennelli, tempere, pennarelli, etc.) Materiale per il bricolage e il decoupage (carta, cartoni, colle, etc.) 1 Automezzo
3.3. Attività ludico-ricreative e di socializzazione	Giochi da esterno (palloni, racchette, etc.) Giochi da tavolo
3.4. Visita domiciliare e sostegno alle famiglie	1 Automezzo Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.)

3.5. Lavoro d'equipe	Ufficio attrezzato con telefono, computer e connessione internet
	Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.)
	Sala attrezzata per incontri
AZIONE 4 - Valutazione dei risultati e riprogettazione	
4.1. Analisi degli interventi effettuati	Ufficio attrezzato con telefono, computer e connessione internet
4.2. Riprogettazione e nuove proposte	Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.)
	Sala attrezzata per incontri
AZIONE 5 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti dei minori	
5.1 Monitoraggio dei Diritti Umani dei minori	1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze
	2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	1 postazione pc utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale
	1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la Rete Caschi Bianchi e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate
	1 ufficio attrezzato con 2 postazioni Pc fisse con connessione ad interne, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

2. Contrasto alle dipendenze di giovani e adulti

Garantire a 123 giovani ed adulti con problematiche di dipendenza da alcol o sostanze stupefacenti e provenienti dai contesti a rischio a La Paz, Camiri e Puerto Madryn l'accesso ad un percorso riabilitativo e di recupero.

AZIONI - Attività

RISORSE TECNICHE STRUMENTALI

AZIONE 1 Approfondimento del contesto di riferimento con focus specifico sui diritti degli adulti in situazione di disagio

1.1. Approfondimento del contesto in cui si sviluppa il progetto e del sistema UPR

Aula didattica attrezzata con postazione PC con connessione ad internet

strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze

Strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

AZIONE 2 – Attività organizzative e di coordinamento	
2.1. Analisi della situazione di partenza e coordinamento	Ufficio attrezzato con computer, connessione Internet e telefono
2.2. Pianificazione e gestione delle risorse	Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.) Sala attrezzata per colloqui e incontri 1 Pulmino
AZIONE 3 - Accoglienza e inserimento nelle strutture	
3.1. Raccolta e valutazione delle richieste di inserimento nel programma	Ufficio attrezzato con computer, connessione Internet e telefono
3.2. Accoglienza in struttura terapeutica	Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.)
3.3. Controlli igienico-sanitari	Sala attrezzata per colloqui e incontri 1 Pulmino
AZIONE 4 - Riabilitazione e reinserimento sociale	
4.1. Pianificazione ed organizzazione delle attività	Ufficio attrezzato con computer, connessione Internet e telefono Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.) Sala attrezzata per colloqui e incontri
4.2. Incontri individuali e di gruppo	
4.3. Attività educative, ergo terapiche e occupazionali	1 cucine attrezzata
	Materie prime per la produzione e il confezionamento del pane (farina, buste, etc.)
	Materiale di manutenzione (scope, palette, ferramenta semplice, etc.)
	Attrezzi per la cura e la manutenzione dell'orto (zappe, vanghe, carriole, etc.)
	Abbigliamento da lavoro (tute, guanti, etc.)
	Materiale da allevamento (mangime, ferramenta varia, forconi, etc.)
	Materiale per le attività manuali (terracotta, lana, fili, etc.)
4.4. Attività sportive, di socializzazione e ricreative	Materiale specifico per la saldatura e la lavorazione del legno: seghe, seghetti, colla, viti, saldatrice, ecc.
	Giochi da tavolo
	25 Film
	Attrezzatura da calcio e sport vari (palloni, porte piccole, etc.) 1 Pulmino
4.5. Incontri con le famiglie	Sala attrezzata per incontri e colloqui
	Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.)
4.6. Progetti di reinserimento sociale e di semi-autonomia al termine del programma terapeutico	1 Pulmino per gli accompagnamenti

4.7. Lavoro d'equipe	Ufficio attrezzato con computer, connessione Internet e telefono
	Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.)
	Sala attrezzata per colloqui e incontri
AZIONE 6 - Valutazione dei risultati	
6.1. Monitoraggio finale e analisi dei risultati	Ufficio attrezzato con computer, connessione Internet e telefono
6.2. Valutazione di nuove proposte	Materiale di cancelleria (penne, carta, etc.)
	Sala attrezzata per colloqui e incontri
AZIONE 7 - Sensibilizzazione e promozione dei diritti degli adulti in situazione di disagio	
7.1 Monitoraggio dei Diritti Umani degli adulti in situazione di disagio	1 postazione nella sede a progetto attrezzata di Pc connesso ad internet con strumentazione necessaria alla realizzazione di videoconferenze
	2 uffici attrezzati, (uno in Italia ed uno in Svizzera) ciascuno con 2 postazioni Pc con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze
7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto	1 postazione pc utile per la produzione di testi a carattere informativo ed a garantire il collegamento con i tutor di riferimento e con la redazione centrale
	1 automezzo utile a spostamenti in Italia per incontro di coordinamento con la Rete Caschi Bianchi e al fine di favorire la divulgazione e la socializzazione dell'attività di informazione dal basso presso realtà interessate o potenzialmente interessate
	1 ufficio attrezzato con 2 postazioni Pc fisse con connessione ad internet, strumentazione e software necessari a realizzare videoconferenze

10) Modalità di fruizione del vitto e alloggio (*)

SEDE	N°vol	ALLOGGIO	VITTO
CASA MARIA INMACULADA CODICE HELIOS 174183	2	I volontari saranno alloggiati presso la sede di attuazione o presso altre strutture dell'Ente o di partner locali, idonee all'accoglienza dei volontari secondo le vigenti normative locali, presenti nel territorio di realizzazione delle attività, nelle vicinanze della sede di servizio. In ogni sede ove verranno	Il vitto verrà fornito presso la sede dove si realizzano le attività previste. All'occorrenza, qualora le attività non fossero all'interno della sede il vitto potrà essere fruito presso locali individuati di concerto con il personale di riferimento locale.
COMUNITA' TERAPEUTICA CAMIRI	2		

CODICE HELIOS 174197		alloggiati i volontari è garantita la presenza di uno o più operatori dell'ente	
CASA DI ACCOGLIENZA S.AQUILINA CODICE HELIOS 174166	4		
TOT	8		

11) Mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri in Italia degli operatori volontari ()*

Il progetto "**Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 – Los Andes**" richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi.

L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:

- 1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;
- 2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Tempi di realizzazione del progetto:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo propedeutico alla partenza all'estero presso la sede di appoggio o una struttura dell'Ente ad essa collegata (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

12) Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana ()*

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (caschibianchi@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolare disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

13) *Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari*

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, **durante il servizio ai volontari viene richiesto:**

- Di rispettare usi e costumi locali.
- Di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi.
- Elevato spirito di adattabilità.
- Flessibilità oraria.
- Disponibilità ad impegni durante il fine settimana.
- Disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio.
- Disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia.
- È richiesto uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.
- Attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto.
- Partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia.
- Disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi.
- Di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente, anche **al di fuori del mero orario di servizio. Al volontario viene richiesto:**

- Di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso.
- Di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali.
- Di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco.
- Di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale.

• La disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 10), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria.

In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto.

• Per la sede CASA DI ACCOGLIENZA S.AQUILINA (Codice Helios 174166) ci potrà però essere una riduzione delle attività in alcuni periodi, in particolare nelle attività a sostegno dei minori tra la metà di dicembre ed inizio febbraio. Durante questo periodo, gli operatori volontari saranno impiegati sulle altre attività a progetto.

14) Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari (*)

- **Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.

- **Comunicazioni:** le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.

- **Privacy:** nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.

- **Stile di vita:** essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo.

In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere usuari di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).

- **Contesto:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.

- **Relazioni:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

15) *Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati nel Piano di sicurezza*

NO

16) *Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto*

Oltre ai requisiti richiesti dal decreto legislativo n.40 del 2017, possono essere requisiti funzionali ed utili al progetto:

- Interesse verso attività di educazione, animazione, lavoro di gruppo, micro-sviluppo economico, tutela dei Diritti Umani in Italia ed all'estero;
- interesse per i temi della solidarietà internazionale e della pace;
- volontà e desiderio di sperimentare concretamente la solidarietà e la condivisione con fasce di popolazione particolarmente svantaggiate e vulnerabili;
- desiderio di sperimentare modalità concrete di azione e difesa nonviolenta;
- interesse per percorsi a carattere formativo e di crescita individuale;
- desiderio di interazione costruttiva con chi è portatore di differenze culturali;
- volontà e capacità di lavorare in modo cooperativo, in gruppo ed in rete con altri soggetti;
- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- disponibilità alla vita in contesti comunitari e di gruppo (24h su 24h);

17) *Eventuali partner a sostegno del progetto*

Il progetto "**Caschi Bianchi Corpi Civili di Pace 2020- Los Andes**" è sostenuto dai seguenti partner:

- **ADUSU – ASSOCIAZIONE DIRITTI UMANI SVILUPPO UMANO**, C.F. 03249300280
- **AIRCOM SERVICE SRL**, C.F. 04096670403
- **COMUNE DI MERCATINO CONCA, PROVINCIA DI PESARO E URBINO**, C.F. 00359270410

ADUSU – ASSOCIAZIONE DIRITTI UMANI SVILUPPO UMANO

Via Marsilio da Padova, 22 – 35139 Padova

C.F. 03249300280

www.associazionedirittiumani.it – info@associazionedirittiumani.it

Rispetto all'obiettivo specifico 1 – Tutela e prevenzione dell'infanzia e dell'adolescenza (El Alto, Camiri e Puerto Madryn):

La prevenzione della violenza, della delinquenza e delle dipendenze a El Alto, Camiri e Puerto Madryn, attraverso l'inserimento di 250 minori nelle progettualità dell'Ente, offrendo loro contesti protetti alternativi alla vita di strada e fornendo modelli educativi positivi di riferimento.

Supportando

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEI MINORI

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

Rispetto all'obiettivo specifico 2 – Contrasto alle dipendenze di giovani e adulti (La Paz, Camiri e Puerto Madryn):

Garantire a 123 giovani ed adulti con problematiche di dipendenza da alcol o sostanze stupefacenti e provenienti dai contesti a rischio a La Paz, Camiri e Puerto Madryn l'accesso ad un percorso riabilitativo e di recupero.

Supportando

AZIONE 1 - APPROFONDIMENTO DEL CONTESTO DI RIFERIMENTO CON FOCUS SPECIFICO SUI DIRITTI DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO

1.2 Percorso e strumenti per la realizzazione e socializzazione delle azioni di monitoraggio dei diritti umani

attraverso:

la fornitura gratuita di supporto e specifico know how attraverso il proprio personale per la definizione del piano di mappatura e degli strumenti di rilevazione necessari alla realizzazione del Report Periodico UPR

AIRCOM SERVICE SRL

Via Forlì, 9 – 47833 Morciano di Romagna (RN)

C.F. 04096670403

Rispetto all'obiettivo specifico 1 – Tutela e prevenzione dell'infanzia e dell'adolescenza (El Alto, Camiri e Puerto Madryn):

La prevenzione della violenza, della delinquenza e delle dipendenze a El Alto, Camiri e Puerto Madryn, attraverso l'inserimento di 250 minori nelle progettualità dell'Ente, offrendo loro contesti protetti alternativi alla vita di strada e fornendo modelli educativi positivi di riferimento.

Supportando

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 2 – Contrasto alle dipendenze di giovani e adulti (La Paz, Camiri e Puerto Madryn):

Garantire a 123 giovani ed adulti con problematiche di dipendenza da alcol o sostanze stupefacenti e provenienti dai contesti a rischio a La Paz, Camiri e Puerto Madryn l'accesso ad un percorso riabilitativo e di recupero.

Supportando

AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO

7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

attraverso:

la fornitura di apparecchiature informatiche ed elettroniche, destinate ai progetti in elenco, a prezzo scontato del 10%

COMUNE DI MERCATINO CONCA, PROVINCIA DI PESARO E URBINO

Piazza Rossini, 12

61013 Mercatino Conca PU

P. Iva e C.F. 00359270410

Email: comune.mercatino@provincia.ps.it

PEC: comune.mercatinoconca@emarche.it

Rispetto all'obiettivo specifico 1 – Tutela e prevenzione dell'infanzia e dell'adolescenza (El Alto, Camiri e Puerto Madryn):

La prevenzione della violenza, della delinquenza e delle dipendenze a El Alto, Camiri e Puerto Madryn, attraverso l'inserimento di 250 minori nelle progettualità dell'Ente, offrendo loro contesti protetti alternativi alla vita di strada e fornendo modelli educativi positivi di riferimento.

Supportando

AZIONE 5 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEI DIRITTI DEI MINORI

5.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

Rispetto all'obiettivo specifico 2 – Contrasto alle dipendenze di giovani e adulti (La Paz, Camiri e Puerto Madryn):

Garantire a 123 giovani ed adulti con problematiche di dipendenza da alcol o sostanze stupefacenti e provenienti dai contesti a rischio a La Paz, Camiri e Puerto Madryn l'accesso ad un percorso riabilitativo e di recupero.

Supportando

AZIONE 7 - SENSIBILIZZAZIONE E PROMOZIONE DEGLI ADULTI IN SITUAZIONE DI DISAGIO

7.2 Costruzione di un bacino d'attenzione sulle situazioni di conflitto e di violazione dei Diritti Umani nel contesto di realizzazione del progetto

attraverso:

la messa a disposizione di una sala attrezzata, con lo sconto del 50%, per la realizzazione di incontri

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI

18) *Eventuali crediti formativi riconosciuti*

NO

19) *Eventuali tirocini riconosciuti*

NO

20) *Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio (*)*

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo **"CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII"**. Si allegano autocertificazione del Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII e accordo sottoscritto tra l'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e il Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI

21) *Sede di realizzazione (*)*

La sede è scelta sulla base della disponibilità di fruizione della struttura stessa, essendo la formazione di tipo residenziale.

Pertanto è previsto che i corsi di formazione generale siano tenuti nelle seguenti sedi:

a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)

b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)

c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)

d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica

e) Casa per gruppi San Michele, via Strada La Ciarulla, 124, Borgo Maggiore (RSM)

Eventuali altre sedi saranno comunicate prima della pubblicazione del bando di selezione dei volontari, ai sensi della Circolare del 9 dicembre 2019 recante "Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale - Criteri e modalità di valutazione".

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI

22) Sede di realizzazione ()*

La formazione specifica in Italia è di tipo residenziale, di conseguenza la sede è scelta in base alla disponibilità di fruizione della struttura stessa.

Pertanto è previsto che i corsi di formazione specifica siano tenuti nelle seguenti sedi:

f) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)

g) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)

h) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)

i) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica

j) Casa per gruppi San Michele, via Strada La Ciarulla, 124, Borgo Maggiore (RSM)

Eventuali altre sedi saranno comunicate prima della pubblicazione del bando di selezione dei volontari, ai sensi della Circolare del 9 dicembre 2019 recante "Disposizioni per la redazione e la presentazione dei programmi di intervento di servizio civile universale - Criteri e modalità di valutazione".

Per la formazione specifica in loco, invece la sede individuata è la seguente:

- CASA MARIA INMACULADA (Codice Helios 174183), El Hoyo 2065. (9120). Biedma, Pro.Madryn, Chubut (Argentina)

- COMUNITÀ TERAPEUTICA CAMIRI (Codice Helios 174197), Calle F.Cesar Benedetti Barrio "Antesana o Lido" Camiri (Bolivia)

- CASA DI ACCOGLIENZA S.AQUILINA (Codice Helios 174166), Bajo Lipari 100, La Paz (Bolivia)

23) Tecniche e metodologie di realizzazione ()*

La formazione si realizza privilegiando una **metodologia partecipativa e attiva**, che favorisca il coinvolgimento dei volontari e l'instaurarsi di una relazione interpersonale costruttiva fra chi forma e chi viene formato.

La metodologia adottata rende i volontari protagonisti e co-costruttori del percorso formativo: la formazione infatti favorisce la condivisione all'interno del gruppo formativo di conoscenze pregresse, esperienze e riflessioni personali nonché la decostruzione di stereotipi e pregiudizi, al fine di sviluppare nei volontari un certo approccio critico. In particolare, essendo il servizio civile un "imparare facendo", la formazione specifica cercherà di promuovere una riflessione costante

sull'azione, ovvero di sviluppare nei volontari la capacità di leggere in modo autocritico l'attività svolta, per permettere l'acquisizione di una maggiore consapevolezza e di competenze trasversali e professionali.

Come per la formazione generale, si alternano lezioni frontali, avendo cura comunque di adottare una modalità che favorisca il più possibile il dibattito e la partecipazione, e modalità non formali che permettono di valorizzare le esperienze e le pre-conoscenze relative alle tematiche.

Tra le metodologie e tecniche non formali utilizzate vi sono:

- Training nonviolenti, simulazioni, giochi di ruolo, attribuzione di responsabilità nel processo formativo;
- Dibattiti, brainstorming, lavoro di gruppo, elaborazione di report ed articoli;
- Discussione in piccoli gruppi;
- Cineforum;
- Teatro dell'oppresso (TDO);
- Formazione individuale con tutor d'aula, incontri con realtà formative outdoor, utilizzo di risorse formative ed occasioni formative esterne agli enti ed offerte dal territorio, laboratori tematici;
- Verifiche periodiche.

Oltre a lezioni frontali e non formali, si prevede anche una formazione a distanza attraverso una specifica piattaforma, finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente -con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'auto-riflessione costante sul proprio servizio.

La Formazione a Distanza si compone di 3 parti:

- a) documentazione: consiste in una serie di materiali e documenti di approfondimento (testi, video) dei rispettivi moduli;
- b) produzione: prevede una serie di compiti come per esempio la produzione di un testo scritto individualmente o a gruppi che favorisce l'approfondimento del tema e la riflessione sul proprio approccio nella realizzazione delle attività;
- c) comunicazione: prevede un forum che favorisce il confronto tra i partecipanti e il formatore.

La formazione pre-partenza in Italia è **residenziale**: i volontari vivono in una stessa struttura condividendo gli spazi, con una corresponsabilità nella gestione degli stessi.

La dimensione di gruppo sperimentata attraverso la residenzialità è essa stessa esperienza formativa informale, che favorisce lo sviluppo di competenze sociali e trasversali quali il rispetto dell'altro, la collaborazione, la gestione dei conflitti, la tutela del bene comune.

Durante la formazione sarà garantita la presenza di un tutor d'aula con gli specifici compiti di gestire il gruppo, facilitare le relazioni interpersonali, valutare l'efficienza e l'efficacia dei moduli, gestire eventuali situazioni conflittuali all'interno del gruppo.

Oltre al tutor sarà presente la figura del formatore, con il compito di progettare, coordinare, supervisionare il percorso formativo.

Il percorso formativo specifico prevede:

- una formazione pre-espatrio in Italia, entro il primo mese di servizio;
- Una formazione specifica in loco suddivisa in un momento iniziale al momento dell'inserimento nella sede estera e un altro momento tra 7° e 9° mese;
- Una formazione a distanza tra 4° e 8° mese.

L'attività di monitoraggio è considerata parte integrante del percorso formativo. Il processo di verifica/valutazione/riprogettazione effettuato è costante ed è realizzato in forma interattiva con i volontari, i formatori e gli esperti coinvolti nei progetti e nei percorsi formativi.

24) Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo()*

I contenuti caratterizzanti la formazione specifica pre-espatrio sono:

Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto	Davide Rambaldi	L'intervento del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 – Los Andes" si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa: <ul style="list-style-type: none"> - le principali fasi nella costruzione di relazioni educative - il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche - ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività - il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative - tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà - la relazione con la leadership - la relazione con i destinatari del progetto 	8h
Contesto socio-economico e politico dell'America Latina e dei Caraibi	Antonio Enrico Pari	Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva "glocale", con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale. Il modulo in particolare approfondirà: <ul style="list-style-type: none"> - i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell'area in cui è inserito il progetto; - descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto; - approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate. 	4h
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile	Roberto Soldati	Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza. <ul style="list-style-type: none"> - Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco; - informativa dei rischi connessi all'ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo; - misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono 	4h

		in contemporanea.	
Il Casco Bianco	Laura Milani	<p>Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - approfondimento dell'evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall'omonima rete di enti; - stile di presenza dei CB all'estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità; - strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare. - presentazione del piano di sicurezza dell'ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico). 	2h
La funzione di antenna	Lucia Foscoli Luciano Scalettari	<p>Caratteristica fondamentale dell'operatività del Casco bianco è la "funzione di antenna", secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un "bacino di attenzione", definito prima dell'espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...).</p> <p>Il percorso legato ad antenne si articola in due moduli:</p> <p>1. Modulo introduttivo sull'informazione e sul "ruolo di antenna":</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mondo/mercato dell'informazione, attori dell'informazione; - il legame fra conflitto ed informazione, l'uso dei media ad uso propagandistico; - analisi ed approfondimento di testi; - sensibilizzazione sul territorio d'origine: sviluppo di un "bacino d'attenzione". <p>2. Laboratorio di scrittura:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'informazione nonviolenta, scopi e strumenti; - laboratorio di scrittura; - uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione; - l'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0. 	6h
I Diritti Umani	Andrea Cofelice	<p>In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e</p>	4h

		<p>tecniche di tutela dei Diritti Umani. Si approfondiranno in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela; - strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani; - parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto. 		
Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali	Manuela Cappellari	<p>Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione; - i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli; - la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine; - analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate. 	4h	
Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti	Nicola Lapenta	<p>Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Los Andes" si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali.</p> <p>Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si esplorerà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - elementi fondamentali del conflitto: <ul style="list-style-type: none"> o conflitti a più livelli: macro, meso, micro; o violenza, forza, aggressività; o l'escalation della violenza; - individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti; - il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro. 	6h	
La nonviolenza nella	Erika Degortes	Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento	6h	

trasformazione dei conflitti		<p>per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza; - esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto; - violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Trascend; - tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti; - il metodo transcendentale e la trasformazione nonviolenta dei conflitti. - i Caschi Bianchi e la nonviolenza; 	
Il rapporto UPR	Laila Simoncelli	<p>Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR. Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona; - come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR; - presentazione degli strumenti utilizzati dai volontari nell'attività di monitoraggio dei Diritti Umani. 	2h
Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero	Alessandro Zanchettin	<p>I contenuti del presente modulo sono funzionali all'acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari.</p> <ul style="list-style-type: none"> - acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali; - approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio; - confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale; - rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale 	3h

Contenuti della formazione specifica in loco:

Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
L'ente e il suo intervento nel progetto estero	<p>Maria Paula Casanova (Argentina)</p> <p>Lorella Brusa (Bolivia)</p> <p>Claudio Crescentini (Bolivia)</p>	<p>Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Storia della presenza dell'ente in 	2h

		<p>loco, <i>mission</i>, attività, stile di presenza;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progetto e modalità di intervento; - Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico. 	
<p>Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Los Andes"</p>	<p>Maria Paula Casanova (Argentina)</p> <p>Lorella Brusa (Bolivia)</p> <p>Claudio Crescentini (Bolivia)</p>	<p>All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare: <ul style="list-style-type: none"> o dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali); o delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze; o dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili; o utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza; - indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto. 	3h
<p>Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Los Andes"</p>	<p>Maria Paula Casanova (Argentina)</p> <p>Lorella Brusa (Bolivia)</p> <p>Claudio Crescentini (Bolivia)</p>	<ul style="list-style-type: none"> - ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto; - approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto; - verifica dell'andamento del servizio; - approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani; - riprogettazione in itinere. 	5h

Contenuti della FAD:
tra 4° e 9° mese

La formazione a distanza è finalizzata a creare uno spazio di confronto per rileggere, analizzare, rielaborare l'esperienza di servizio civile, operando costantemente- con il supporto dei formatori e del materiale formativo a disposizione- un'autoriflessione costante sul proprio servizio e sui temi proposti dai seguenti moduli.

Modulo formazione	Formatore	Contenuti	Durata
Ruolo del volontario nel progetto specifico	Laura Milani	<ul style="list-style-type: none"> - Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento; - La relazione con i destinatari del progetto; - Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe; - L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose. 	4h
Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero	Laura Milani	<ul style="list-style-type: none"> - le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso; - analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari; - l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto. 	4h
Approfondimento UPR	Laura Milani	<ul style="list-style-type: none"> - approfondimento sull'Universal Periodic Review e come funziona; - approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto; - dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani. 	3h
La figura del casco bianco nel progetto specifico	Laura Milani	<ul style="list-style-type: none"> - analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio; - approccio del cb rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del cb; - buone prassi per la gestione dei conflitti. 	4h

25) *Nominativi, dati anagrafici e competenze/esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (*)*

Cognome e nome	Luogo e data di nascita	Competenze/esperienze specifiche	Modulo formazione
CAPELLARI EMANUELA	Cotignola (RA) 05/07/1963	Laureata in pedagogia, dal 1995 ad oggi ha svolto diversi incarichi in qualità di pedagoga e formatrice presso scuole medie, elementari e superiori, centri di formazione professionale, associazioni, comuni, Ausl. E' operatrice di Teatro dell'Oppresso dal 1997. Ha svolto docenze nei centri di formazione sull'educazione interculturale. Dal 2010 collabora con la "Casa delle culture" di Ravenna come consulente e formatrice dei mediatori culturali, oltre a proporre interventi di teatro dell'oppresso al Festival delle Culture organizzato dall'Associazione.	Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali

COFELICE ANDREA	Campobasso (CB) 15/02/1982	Laureato in Istituzioni e Politiche dei Diritti Umani e della Pace presso l'Università di Padova. Coordinatore di progetti per L'Università di Padova, per il Centro interdipartimentale di ricerca e servizi sui diritti della persona e dei popoli. Esperienza pluriennale nella formazione dei volontari in servizio civile per quanto riguarda il modulo sui diritti umani.	I Diritti Umani
LAPENTA NICOLA	Bra (CN) 09/04/1974	Responsabile del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2005 al 2018, ha esperienza pluriennale di intervento in aree e situazioni di conflitto, formazione al servizio civile di obiettori di coscienza, volontari ed operatori, educazione alla pace.	Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti
MILANI LAURA	Thiene (VI) 16/05/1982	Responsabile del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2018. Laureata in Lettere antiche e pedagogia, con una tesi sperimentale "l'educazione alla pace attraverso i conflitti", con particolare attenzione agli aspetti interculturali. Esperienza pluriennale nella realizzazione di percorsi educativi sulla "Gestione nonviolenta del conflitto" attraverso metodologie interattive e tecniche di Teatro dell'oppresso. Esperienze pluriennale nella gestione del servizio civile all'estero, in qualità di progettista, selettore, formatore, tutor dei caschi bianchi. Possiede un'ottima conoscenza delle realtà progettuali dell'ente all'estero.	Il casco bianco FAD: Ruolo del volontario nel progetto specifico Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero La figura del casco bianco nel progetto specifico Approfondimento UPR
FOSCOLI LUCIA	Sassocorvaro (PU) 16/07/1988	Operatrice a partire da primavera 2015 nel progetto "Antenne di pace" e nella gestione del portale www.antennedipace.org : pubblicazione articoli, formazione e comunicazione con i Caschi Bianchi nella realizzazione congiunta di contenuti, con focus specifico sull'informazione e la comunicazione nonviolenta. Attività di tutoraggio durante le formazioni di volontari in servizio civile in Italia e all'Estero. Esperienza in attività di promozione e sensibilizzazione.	La funzione di antenna
RAMBALDI DAVIDE	Bologna (BO) 04/05/1959	Educatore professionale dapprima nell'ambito della disabilità mentale adulta, in seguito nelle tossicodipendenze, attualmente responsabile degli interventi di prevenzione all'uso di sostanze per il Sert dell'USL di Bologna. Pedagogista, formatore, conduttore di gruppi dal 1996. Da 10 anni circa collabora con l'Associazione Papa Giovanni XXIII nelle formazioni dei caschi bianchi, in qualità di esperto di relazione d'aiuto e di affettività.	La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto

SCALETARI LUCIANO	Venezia (VE) 20/03/1961	Laureato in filosofia, inviato speciale di Famiglia Cristiana, si occupa prevalentemente del Continente Africano e del giornalismo d'inchiesta. Ha vinto vari premi giornalistici (2006: Premio Saint Vincent di Giornalismo per sezione periodici, 2006: Premio Lucchetta). Esperienza pluriennale di formazione con volontari in servizio civile sul tema dell'informazione.	La funzione di antenna
ZANCHETTIN ALESSANDRO	Milano 26/1/1962	Pedagogista esperto in interventi socio-educativi di strada e in centri di aggregazione, analisi dei conflitti, mediazione interpersonale e sociale, intercultura, promozione delle risorse individuali e di gruppo. Dal 1992 organizza e conduce laboratori di Teatro dell'oppresso.	Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero
SIMONCELLI LAILA	Pesaro (PU) 24/01/1968	Laureata in giurisprudenza, svolge attività giudiziale e stragiudiziale. Offre in particolare consulenze legali su "Diritto all'immigrazione" e in materia di "Diritti Umani". Offre supporto alla presenza dell'Associazione a Ginevra presso le Nazioni Unite. Approfondita conoscenza in materia di Politiche Europee.	Il rapporto UPR Approfondimento UPR
DEGORTES ERIKA	Sassari (SS) 07/02/1978	Laureata a Cagliari in Filosofia Politica, dai primi anni 2000 collabora con prof. Johan Galtung, mediatore di fama internazionale e fondatore degli studi accademici per la Pace. Nel 2011 ha co-fondato l'Istituto Galtung per la Ricerca e la Pratica della Pace in Germania ed è responsabile della biblioteca-museo Galtung di Alfaz del Pi (Spagna). Attualmente, oltre ad essere il referente italiano della rete TRANSCEND International, è responsabile del Progetto SABONA in Italia, un programma di trasformazione nonviolenta dei conflitti a scuola. Si è occupata prevalentemente di ricerca tenendo seminari e convegni su temi relativi a pace e guerra, trasformazione nonviolenta dei conflitti, mediazione e processi di riconciliazione.	La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti
SOLDATI ROBERTO	Rimini (RN) 26/04/1948	Laureato in ingegneria elettronica, ha frequentato il corso per Responsabile della Prevenzione e Protezione. Dal 2009 è il Responsabile per la sicurezza per l'ente Comunità Papa Giovanni XXIII, con il compito di organizzare la formazione dei dipendenti e dei volontari, e sovrintendere all'organizzazione delle squadre di primo soccorso e antincendio.	Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile
PARI ANTONIO ENRICO	Caianello (CE) 18/01/1958	Per anni responsabile del Centro di Documentazione dell'ente e della gestione dell'archivio documenti dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. Ha realizzato diversi approfondimenti sul contesto geopolitico, socio-economico di Centro e Sud America.	Contesto socio-economico e politico dell'America Latina e dei Caraibi
CASANOVA MARIA PAULA	Argentina 28/08/1973	Laurea in Teologia, membro dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII dal 2016. Oltre al lavoro di Preside dell'Istituto Patagonico di Bioetica Personalista, per l'Associazione svolge attività di L'Ente e il suo	L'Ente e il suo

		<p>intervento nel progetto Estero. Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del 116 accompagnamento ed animazione di un gruppo di utenti inseriti nella comunità terapeutica. Responsabile per la sede di Puerto Madryn dei giovani in Servizio Civile nel progetto Caschi Bianchi, cura in particolare modo l'accoglienza, l'accompagnamento nel territorio e il percorso personale e di gruppo. E' Responsabile della sicurezza per l'ente in Argentina.</p>	<p>intervento nel progetto Estero.</p> <p>Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Los Andes" (Argentina)</p> <p>"Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Los Andes" (Argentina)</p>
BRUSA LORELLA	Torrevecchia Pia (PV) 07/10/1958	<p>Membro dell'Associazione dal 1983, dopo anni di esperienza e Responsabilità in realtà di condivisione presenti in Italia, dal 2007 è Responsabile delle realtà di condivisione e di accoglienza presenti a La Paz (Bolivia). Cura la gestione amministrativa e funzionale dei progetti. Attività assistenziali ed educative. Coordinamento del progetto di adozione a distanza. Monitoraggio dei diversi progetti dell'ente. Responsabile delle relazioni con la sede centrale italiana dell'ente. Responsabile per La Paz (Bolivia) dei giovani in Servizio Civile nel progetto Caschi Bianchi, cura in particolare modo l'accoglienza, l'accompagnamento nel territorio e il percorso personale e di gruppo. Fa parte del team della sicurezza per l'ente in Bolivia, supportando il Responsabile della sicurezza nell'espletamento dei suoi compiti.</p>	<p>L'Ente e il suo intervento nel progetto Estero.</p> <p>Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Los Andes" (Bolivia)</p> <p>Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Los Andes" (Bolivia)</p>
CLAUDIO CRESCENTINI	Rimini (RN) 07/07/1972	<p>Membro dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, dal 2007 al 2011 corresponsabile presso un centro di prima accoglienza per persone con problemi di dipendenza e disagio sociale presso rimini. Ha maturato diverse esperienze con adulti e minori in situazioni di disagio, dal 2011 al 2014 a Yacuiba (Bolivia), dal 2014 al 2015 a Santa Fe' in Argentina. Dal 2015 è responsabile delle progettualità dell'ente a Camiri in Bolivia, diventando punto di riferimento per i volontari e caschi bianchi inseriti nelle progettualità. Fa parte del team della sicurezza per l'ente in Bolivia, supportando il Responsabile della sicurezza nell'espletamento dei suoi compiti.</p>	<p>L'Ente e il suo intervento nel progetto Estero.</p> <p>Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Los Andes" (Bolivia)</p> <p>Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020 - Los Andes" (Bolivia)</p>

26)Durata (*)

Il percorso di formazione specifica ha una durata complessiva di **74h ore di formazione**.
Il 70% delle ore entro 90 giorni dall'avvio del progetto, il 30% delle ore entro e non oltre il terz'ultimo mese del progetto, come previsto dal D.M. dell'11 maggio 2018 "Disposizioni sulle caratteristiche e sulle modalità di redazione, presentazione e valutazione dei progetti di servizio civile universale in Italia e all'estero", in seguito alle novità introdotte dal d.lgs 40/2017.

Il modulo "**Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile**" verrà erogato entro il 3° mese.

Il modulo **Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2020"** verrà erogato all'arrivo dei volontari nel Paese estero.

È vero, infatti, che la formazione specifica fornisce gli strumenti e le competenze necessarie per affrontare al meglio le attività e pertanto è importante che venga realizzata all'inizio del servizio.

Si ritiene tuttavia qualificante prevedere dei momenti di formazione specifica anche nei mesi successivi, proprio perché l'esperienza di servizio civile è un imparare facendo, e pertanto richiede una costante riflessione sull'azione. Riflessione che dovrebbe essere garantita dall'OLP, in quanto "maestro", ma che è opportuno sia sviluppata in contesti formativi ad hoc, anche oltre il 3° mese, che vanno ad integrare e rinforzare il bagaglio di competenze acquisito all'inizio.

27) *Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità*

NESSUNO

Rimini, lì 26/05/2020

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale

Dell'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura MILANI